

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

665° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	7
3 ^a - Affari esteri	»	11
4 ^a - Difesa	»	15
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	17
7 ^a - Istruzione	»	30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	35
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	37
10 ^a - Industria	»	47
11 ^a - Lavoro	»	52

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	58
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	67
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	72
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	73
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	86
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	87
10 ^a - Industria - Pareri	»	88
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	89

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

93ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

PER LA SCOMPARSA DEI SENATORI BRUNO KESSLER, ANTONIO NATALI ED ERNESTO VERCESI

Il PRESIDENTE formula commosse espressioni di dolore per la scomparsa dei senatori Bruno Kessler, Antonio Natali ed Ernesto Vercesi ed esprime, a nome della Giunta e suo personale, il profondo cordoglio alle famiglie dei senatori scomparsi.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Trentino-Alto Adige

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Trentino-Alto Adige, in seguito alla morte del senatore Bruno Kessler, la Giunta - su conforme relazione del senatore Covi, relatore per la regione Trentino-Alto Adige - riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore scomparso è il signor Alberto Robol.

Regione Lombardia

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione dei seggi resisi vacanti nella regione Lombardia, in seguito alla morte dei senatori Antonio Natali ed Ernesto Vercesi, la Giunta - su conforme relazione del senatore Correnti, relatore per la Regione Lombardia - riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il

senatore Natali è il signor Giovanni Beniamino Valcavi e che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore Vercesi è la signora Maria Paola Colombo Svevo.

Parere alla Giunta per il Regolamento, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del Regolamento del Senato, sulla proposta di Regolamento parlamentare per la verifica dei poteri (Doc. II-bis, n. 2)

Il PRESIDENTE formula l'auspicio che possa compiersi sollecitamente l'*iter* di approvazione del Regolamento per la verifica dei poteri, considerato che il momento è particolarmente propizio, in quanto coincide con la parte finale della legislatura e pertanto le nuove disposizioni regolamentari non verrebbero ad incidere su procedimenti di verifica ancora pendenti, essendosi da tempo concluso il procedimento di convalida dei risultati elettorali per tutte le regioni.

Si apre quindi la discussione, nella quale prende per primo la parola il senatore ONORATO, che formula alcune perplessità sul regime di segretezza dell'attività della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, quale risulta dal combinato disposto degli articoli 3 e 6 della proposta. Ad avviso del senatore Onorato, sarebbe auspicabile che l'attività di verifica fosse improntata ad un regime di più ampia pubblicità, trattandosi di attività svolta nell'interesse non di singoli individui ma dell'intera comunità pubblica ed imponendosi pertanto la regola della trasparenza.

Il senatore COVI osserva che, ferma restando l'opportunità di mantenere un ambito di riservatezza attorno all'attività istruttoria svolta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la giusta soluzione è data dall'articolo 4 della proposta, che prevede la facoltà della Giunta di rilasciare informazioni sull'attività di verifica a chi ne abbia interesse.

Il senatore DI LEMBO sottolinea che l'articolo 3 della proposta, che fa divieto ai componenti della Giunta ed al personale addetto alle segreterie della Giunta di diffondere notizie sull'attività di verifica dei poteri, opportunamente pone al carico dei singoli che vengano a conoscenza dell'attività della Giunta l'obbligo di riservatezza, in quanto è la Giunta che, come collegio, dispone del regime di pubblicità dei suoi atti, come risulta dal già menzionato articolo 4 della proposta. Allorché invece si apre la fase della contestazione della elezione, si afferma pienamente il principio della pubblicità dell'attività della Giunta stessa.

Il senatore PINTO, associandosi alle osservazioni svolte dal senatore Di Lembo, sottolinea che la riservatezza si giustifica in considerazione della provvisorietà dei dati esaminati dalla Giunta delle elezioni, fino a quando non si perviene alla dichiarazione di validità dei risultati elettorali.

Il senatore GALLO, facendo proprie le osservazioni svolte dal senatore Covi, sottolinea che l'obbligo del segreto vincola individual-

mente i componenti della Giunta, ma può essere superato da una decisione della Giunta stessa.

Il senatore FILETTI, ribadendo le osservazioni appena svolte dal senatore Gallo, si dichiara convinto della validità della formulazione dell'articolo 3 della proposta.

Il senatore ONORATO, ravvisando l'improprietà del termine «risultati elettorali», oggetto del divieto di divulgazione ai sensi dell'articolo 3 della proposta, ritiene che tale divieto dovrebbe riferirsi più esattamente ai controlli in corso, in modo che non sorgano equivoci circa la riferibilità del divieto stesso ai soli accertamenti istruttori, e non ai dati definitivi approvati dalla Giunta. Rileva quindi che la formulazione dell'articolo 4 della proposta, che prevede il rilascio di notizie a chi abbia interesse, sia limitativo, in quanto ogni cittadino elettore dovrebbe aver diritto di accedere alle notizie in possesso della Giunta, e non soltanto, come sembra dalla formulazione letterale dell'articolo, coloro che sono immediatamente interessati ai reclami elettorali o comunque all'esito degli accertamenti riguardanti specifici risultati elettorali.

Dopo gli interventi dei senatori PINTO, COVI, CORRENTI e CASOLI, tendenti a chiarire la valutazione dell'interesse che giustifica il rilascio di notizie da parte della Giunta, il PRESIDENTE ribadisce l'opportunità che si eviti la diffusione dei dati non definitivi.

Il senatore ONORATO esprime l'avviso che sarebbe preferibile precisare che l'interesse all'acquisizione di informazioni non deve essere riconosciuto solo ai ricorrenti o ai non eletti.

Il senatore GALLO ritiene tuttavia che la Giunta debba comunque ravvisare l'esistenza di un interesse effettivo e concreto del richiedente all'acquisizione di determinate notizie.

Il PRESIDENTE esprime l'avviso che nella formulazione del parere si segnali l'esigenza che sia prevista espressamente la pubblicità di tutte le decisioni definitive assunte dalla Giunta in ordine alla verifica dei poteri, conformemente alla prassi seguita dalla Giunta stessa nell'attuale legislatura nel senso di una più ampia pubblicità dei suoi lavori, con particolare riferimento agli accertamenti definitivi relativi alle incompatibilità parlamentari.

La Giunta conviene all'unanimità con le considerazioni svolte dal Presidente.

Il senatore IMPOSIMATO si sofferma sull'articolo 5 della proposta, concernente la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria da parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nel caso in cui si ravvisino ipotesi di reato nell'ambito degli accertamenti inerenti alla verifica dei poteri. A suo avviso, in armonia con il nuovo codice di procedura penale che ha superato il principio della pregiudizialità del giudizio penale, dovrebbe affermarsi il principio del normale prosegui-

mento dell'attività di verifica dei poteri, evitando il rischio che il giudizio di convalida resti sospeso in attesa del giudizio penale definitivo, che potrebbe intervenire dopo lunghissimo tempo, esperiti i diversi gradi di giudizio.

I senatori PINTO, CORRENTI, DI LEMBO e il PRESIDENTE, segnalano invece l'opportunità di sospendere il giudizio di convalida se si ritiene che l'accertamento penale è determinante, così come risulta dai commi 1 e 2 dell'articolo 5 della proposta.

Dopo gli interventi dei senatori PINTO, GALLO, CASOLI, CORRENTI, COVI e IMPOSIMATO tesi a sottolineare l'esigenza che dalla norma risulti espressamente la facoltatività della sospensione della convalida da parte della Giunta, il PRESIDENTE propone che nel parere si suggerisca la riformulazione dell'articolo 5, nel senso che risulti con chiarezza che la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria avviene nel caso in cui la Giunta abbia ravvisato fondati elementi per ritenere che siano stati commessi reati e che la Giunta può decidere di sospendere il giudizio di convalida, ove ritenga che l'accertamento dei reati sia determinante per l'attività di verifica.

La Giunta concorda all'unanimità con la proposta del Presidente.
La Giunta quindi, all'unanimità, approva il seguente parere:

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in piena adesione con le considerazioni espresse dalla relazione unita alla proposta di Regolamento parlamentare per la verifica dei poteri, sull'opportunità e l'urgenza di colmare l'inattuazione regolamentare che perdura sin dalla prima legislatura repubblicana; nell'auspicio che il Senato adotti il Regolamento per la verifica dei poteri prima dello scadere della X legislatura, che in tal modo a pieno titolo si qualificherebbe come la "legislatura delle riforme regolamentari", tenuto conto che anche la Camera dei deputati, in occasione della discussione, il 12 febbraio 1991, della relazione della Giunta delle elezioni sulla verifica dei poteri per il Collegio XXII - Napoli-Caserta (Atti Camera, Doc. III n. 4), ha avvertito l'improrogabile esigenza di adottare un nuovo regolamento per la verifica dei poteri; sottolineando la circostanza che, essendosi da tempo esaurito il procedimento di convalida delle elezioni per tutte le regioni, lo scorcio finale della legislatura si dimostra particolarmente propizio all'adozione della nuova disciplina regolamentare, che non verrebbe ad incidere su procedure avviate in base ad una differente normativa esprime

PARERE FAVOREVOLE.

La Giunta infine, all'unanimità, dà mandato al Presidente di trasmettere il parere stesso alla Giunta per il Regolamento, con le osservazioni emerse dal presente dibattito.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

339^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Spini.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****Murmura: Nuove norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità per il Senato della Repubblica e per la Camera dei deputati (403)****Franza ed altri: Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (2191)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di Comitato ristretto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 20 marzo.

Replicando agli intervenuti il senatore CABRAS sottolinea che mentre il disegno di legge n. 403 detta una disciplina di carattere generale in materia di incompatibilità ed ineleggibilità parlamentare, il disegno di legge n. 2191 ha per oggetto la regolazione di un caso specifico (l'elevazione a 50 mila del numero degli abitanti dei comuni oltre il quale si applica il principio dell'ineleggibilità), che potrebbe essere fatto rientrare nell'ambito della definizione di una normativa generale.

Al fine di approfondire le ampie questioni dottrinali nonché i profili di costituzionalità e di diritto comparato sottese dalla materia all'esame, il relatore propone di proseguire l'esame mediante la costituzione di un comitato ristretto, augurandosi al tempo stesso che il Parlamento possa definire il provvedimento in tempi contenuti entro la scadenza naturale della legislatura.

Il sottosegretario SPINI concorda con la proposta del relatore, in quanto un intervento legislativo organico nella materia della ineleggibi-

lità e incompatibilità parlamentare comporta l'esigenza di un lavoro di approfondimento che può essere proficuamente svolto da un comitato ristretto.

Come immediato contributo ai lavori di tale comitato il Governo presenta una serie di emendamenti che si propongono di riprendere principi già enunciati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e dalla Corte di cassazione. In particolare, essi sviluppano il principio, per cui le cause di ineleggibilità sono di stretta interpretazione e devono comunque essere circoscritte entro limiti ragionevolmente indispensabili a garantire la soddisfazione delle esigenze di pubblico interesse cui sono preordinate. Con gli emendamenti presentati si intende anche dare concretezza al criterio discrezionale fra le ipotesi di ineleggibilità e di incompatibilità, come enunciato dal presidente Elia nel corso dell'esame, per cui mentre l'ineleggibilità va riferita ai casi in cui vi è possibilità concreta di influenzare la determinazione degli elettori partendo da posizioni privilegiate, l'incompatibilità va invece riferita a potenziali situazioni di disfunzione derivante dal cumulo delle cariche. Da tali principi si possono desumere alcuni corollari: la tassatività delle cause di ineleggibilità e incompatibilità; le minori limitazioni possibili che la legge deve a tal fine richiedere al candidato, nonché la preferenza da accordare alle cause di incompatibilità rispetto a quelle di ineleggibilità.

Dopo aver sottolineato che tali emendamenti non intaccano la vigenza di quegli istituti che rendono possibile l'accesso a cariche elettive senza il sacrificio totale del posto di lavoro o di impiego, il rappresentante del Governo ribadisce che occorre comunque favorire l'accesso alle cariche parlamentari di quelle categorie che possono comunque apportare un contributo rilevante di esperienza professionale e politica.

Il senatore GALEOTTI conviene con le conclusioni del relatore e con la proposta di costituire un comitato ristretto: di esso egli designa a far parte, per il Gruppo comunista-PDS, la senatrice Tossi Brutti.

Il senatore ACONE si dichiara a favore della costituzione di un comitato ristretto, al quale egli potrà partecipare in rappresentanza del Gruppo socialista.

Il senatore MAZZOLA, nell'augurarsi che l'esame dei disegni di legge possa concludersi in tempi compatibili con la rapida evoluzione degli eventi politici, si dichiara favorevole alla costituzione del comitato ristretto, del quale il Gruppo democratico cristiano indica a far parte il senatore Murmura.

Il senatore PONTONE dichiara la propria adesione alla proposta di costituzione del comitato ristretto, al quale egli vorrebbe partecipare personalmente, pur ribadendo l'avviso che sarebbe stato preferibile disporre di una autonoma iniziativa legislativa del Governo su una materia così complessa.

Il presidente ELIA ritiene che sia il relatore che il rappresentante del Governo abbiano fornito indicazioni utili per la prosecuzione

dell'esame in sede di comitato ristretto. Avverte che a tal fine sarà posta a disposizione dei componenti una adeguata documentazione relativa alla disciplina ed alla prassi vigenti con indicazioni di diritto comparato. Dell'annunciato comitato ristretto egli chiama quindi a far parte, oltre il relatore Cabras, i senatori Acone, Boato, Gualtieri, Murmura, Pagani, Pasquino, Pontone, Riz, Spetic, Tossi Brutti.

Avverte inoltre che sono stati trasmessi dalla Camera dei deputati i disegni di legge n. 2713 (recante modifiche ai procedimenti elettorali) e n. 2711 (sullo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali): considerata la rilevanza della materia, che richiederà un esame approfondito, propone che i due disegni di legge vengano iscritti all'ordine del giorno fin dalla prima seduta successiva alla sospensione dei lavori parlamentari dovuta alle prossime festività pasquali.

La Commissione conviene.

Azzarà ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore della editoria (2624)
(Esame e rinvio)

In considerazione della esigenza manifestata da alcuni Gruppi, di avviare l'esame del disegno di legge n. 2624, per il quale la Commissione ha richiesto l'assegnazione in sede deliberante, il presidente ELIA invita il senatore Murmura a svolgere una esposizione preliminare in sostituzione del relatore designato Guizzi.

Il senatore MURMURA rileva che il provvedimento all'esame risponde ad esigenze di equità, poichè, in considerazione del ritardo con cui sono erogati i contributi previsti dalla legge n. 67 del 1987, proroga i termini in favore delle imprese giornalistiche individuate da tale normativa, estendendo al 31 dicembre 1989 il consolidamento delle passività ed il relativo contributo in conto interessi. Il disegno di legge non innova procedure nè modifica l'entità dei benefici, salvo la disposizione contenuta all'articolo 2 che prevede il raddoppio del contributo previsto dall'articolo 3 e dal comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 250 del 1990. Infine, occorre rilevare che il disegno di legge deriva dall'iniziativa convergente di molti Gruppi e dispone di una copertura finanziaria individuata nella Tabella A della legge finanziaria 1991: pertanto, è auspicabile una sua sollecita approvazione.

Il senatore GALEOTTI concorda con il senatore Murmura e riconosce come il disegno di legge risponda ad esigenze di equità e accolga una esigenza largamente avvertita per quanto concerne l'adeguamento dei contributi per i quotidiani dei partiti politici rappresentati in Parlamento. Annuncia peraltro che la sua parte politica presenterà alcuni emendamenti.

Il senatore PONTONE dichiara di condividere l'impostazione generale del disegno di legge all'esame, del quale sottolinea la necessità e l'opportunità di una rapida approvazione.

Il presidente ELIA, dopo aver invitato tutte le parti politiche a presentare tempestivamente le eventuali proposte di emendamento, rinvia il seguito dell'esame, proponendo che esso venga ripreso nella prima seduta della Commissione successiva alla prossima sospensione dei lavori parlamentari.

La Commissione conviene.

Filetti ed altri: Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 dicembre 1990.

Il relatore MAZZOLA avverte che sono stati presentati tre emendamenti, a firma dei senatori Filetti e Pontone, che modificano l'impianto complessivo del disegno di legge. Pur essendo apprezzabile l'intento di moralizzazione della vita politica cui il provvedimento è teso, le soluzioni prefigurate erano a suo avviso incongrue e, nel caso della proposta istituzione di sezioni specializzate presso gli organi giudiziari ordinari, di dubbia legittimità costituzionale. Gli emendamenti - prosegue il relatore - sostituiscono integralmente le disposizioni degli articoli 4 e 5 del disegno di legge, affidando all'ufficio imposte dirette competente per territorio il compito di accertare gli incrementi patrimoniali di soggetti appartenenti alla classe politica. Si propone altresì la soppressione degli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15, che disciplinavano la procedura di accertamento da parte della sezione specializzata del tribunale inizialmente prevista.

Dopo aver rilevato che le proposte emendative rimuovono quegli aspetti del disegno di legge che risultavano lesivi di principi fondamentali dell'ordinamento, il relatore esprime apprezzamento nei confronti dei proponenti, dichiarando la propria disponibilità ad approfondire la portata degli emendamenti predetti.

Il senatore PONTONE, premesso che gli emendamenti intendono migliorare l'impianto originario del disegno di legge, creando strumenti di trasparenza ai fini del giudizio sui comportamenti della classe politica, chiede un breve rinvio dell'esame, al fine di consentire l'intervento del senatore Filetti e l'acquisizione degli opportuni chiarimenti sulla portata delle proposte emendative.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA avverte che l'odierna seduta pomeridiana, convocata per le ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

95^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.**La seduta inizia alle ore 9.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente ACHILLI ricorda di essere stato sollecitato da tutti i Gruppi rappresentati in Commissione a valutare l'opportunità di una indagine conoscitiva sui riflessi della crisi del Golfo sull'area mediorientale e sui rapporti dell'Italia con i Paesi di quell'area. Poichè è indubbio che tutti si preoccupano di comprendere come le ripercussioni della crisi possano incidere su un auspicabile processo di pace, egli ritiene che una indagine condotta in tempi brevi - anche attraverso una visita nei Paesi interessati - consentirebbe di valutare a che punto ci si trovi nella individuazione di strumenti utili ai fini di un nuovo assetto della regione: ciò potrebbe risultare di aiuto anche al Governo. Fa quindi presente di aver già sondato la disponibilità della Presidenza del Senato che ha espresso un giudizio positivo di massima pur riservandosi, naturalmente, di pronunciarsi formalmente su un programma che la Commissione gli trasmettesse dopo averlo valutato.

Il Presidente chiede quindi il parere dei commissari precisando, peraltro, che l'eventuale sopralluogo in Medio Oriente non è alternativo alla già decisa visita in America Centrale: si dovranno solo studiare i relativi tempi di attuazione.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un breve dibattito.

Il senatore GEROSA si dichiara decisamente favorevole all'ipotesi delineata perchè quello mediorientale è oggi il più rilevante problema di politica estera.

La senatrice TEDESCO ringrazia il Presidente per aver accolto anche le sollecitazioni del Gruppo comunista PDS. L'indagine consenti-

rebbe alla Commissione di svolgere un lavoro conseguente e in armonia con quello fatto negli ultimi mesi: essa si potrebbe articolare in due fasi delle quali, la prima, imperniata su un breve ciclo di audizioni e, la seconda, su un sopralluogo in tempi ravvicinati.

Il senatore SALVI si dice a sua volta d'accordo sottolineando che, pur restando fermo il progetto di visita in America centrale, appare più urgente per la Commissione recarsi in Medio Oriente in tempi brevi dopo aver, peraltro, raccolto già prima tutto il materiale informativo utile.

Anche il senatore GRAZIANI esprime la convinzione che ci si debba chiarire bene le idee sugli obiettivi e sui settori da approfondire.

Il senatore POZZO concorda pienamente sull'iniziativa e sull'opportunità di mettere bene a fuoco una «agenda di lavoro» iniziando con alcune rapide audizioni.

Il presidente ACHILLI esprime l'opinione che, forse, la visita in Medio Oriente potrebbe essere combinata con la tanto sollecitata visita in Somalia che - ormai è accertato - potrebbe avvenire solo facendo base a Nairobi e a Gibuti.

Il senatore ROSATI prende atto con piacere delle parole del Presidente sulla visita in Somalia che non dovrebbe essere lasciata cadere. In vista della stessa, sarebbe utile che la Commissione sentisse l'onorevole Raffaelli - che ha compiuto una visita a Mogadiscio come rappresentante personale del ministro De Michelis - o il Ministro stesso.

Il senatore SALVI aggiunge che, in questa occasione, si dovrebbe parlare anche dell'Etiopia dove ci si sta avviando a qualcosa di simile alla Somalia.

Il presidente ACHILLI invita i commissari a fargli pervenire suggerimenti utili per il programma dell'indagine e comunica l'intenzione di trasmettere subito alla Presidenza del Senato la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, con annessi, fatto a Ginevra il 3 novembre 1989 (2503)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore GRAZIANI il quale rileva che l'Accordo in oggetto dovrà sostituire quello del 1982 e ne illustra gli obiettivi e le fonti di finanziamento.

Dopo aver ricordato che all'Accordo aderisce anche la CEE e che, quindi, l'Italia vi partecipa in una doppia veste, il relatore raccomanda il provvedimento alla Commissione.

Il sottosegretario BUTINI si associa alla raccomandazione e la Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione, fatta a Donostia-San Sebastian il 26 maggio 1989, relativa all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, firmata a Bruxelles il 27 settembre 1968 ed al relativo protocollo, firmato a Lussemburgo il 3 giugno 1971, e successivi adattamenti (2557)
(Esame)

Il relatore GRAZIANI riferisce alla Commissione ricordando che l'adesione di Spagna e Portogallo alla Convenzione del 1968 - adesione obbligatoria ma non automatica in base ai Trattati di Roma - è stata l'occasione per apportare una serie di adattamenti e di modifiche al testo originario che si sofferma ad illustrare brevemente.

Il sottosegretario BUTINI si associa alle parole del relatore e raccomanda il provvedimento alla Commissione la quale dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera, con Annesso, fatta a Strasburgo il 5 maggio 1989 (2627)
(Esame)

Stante l'assenza del relatore designato, Colombo, riferisce alla Commissione il presidente ACHILLI il quale ricorda che la Convenzione in oggetto è stata elaborata in seno al Consiglio d'Europa e rappresenta, di fatto, un completamento della direttiva comunitaria 89/552. L'importanza di questo strumento consiste soprattutto nel fatto che, oltre ad essere finalizzato a facilitare le trasmissioni transfrontaliere, esso definisce anche alcuni importanti aspetti dei contenuti dei programmi (libertà di ricerca, obiettivi culturali e inserzioni pubblicitarie). Per questo, pur rappresentando uno strumento tecnico, la Convenzione appare di estrema utilità e quindi egli la raccomanda al favore della Commissione.

La senatrice TEDESCO dichiara di concordare sul notevole valore di questo strumento pattizio perchè i suoi aspetti tecnici sono funzionali ai contenuti che sono, anzi, elencati con molta puntualità. In questo senso la Convenzione appare emblematica in quanto offre non solo strumenti di collaborazione fra Stati ma anche indicazioni.

Il senatore ROSATI rileva che sarebbe opportuno acquisire comunque il parere del relatore designato, Colombo, su una materia di cui ha una specifica competenza. Coglie quindi l'occasione per sollecitare dal Governo elementi di informazione sul sistema EUREKA audiovisivo di cui la Commissione si è occupata la scorsa settimana.

Il PRESIDENTE ricorda al senatore Rosati che il disegno di legge era già stato posto all'ordine del giorno della precedente seduta e rinviato per assenza del relatore designato. Ritiene peraltro che il senatore Colombo potrà esprimere le proprie valutazioni al momento del passaggio in Assemblea.

Il sottosegretario BUTINI dà notizia delle firme e delle ratifiche intervenute ad oggi e raccomanda il provvedimento che risponde pienamente alla direttiva comunitaria sulla TV senza frontiere. Lo strumento, inoltre, è di particolare importanza per l'Italia e può esserci di aiuto per la soluzione dei problemi che continuiamo ad avere con alcuni Paesi - quali la Germania - per le trasmissioni destinate alle nostre comunità all'estero.

La Commissione dà infine mandato al presidente Achilli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

148^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
FERRARA Maurizio*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa De Carolis.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE DELIBERANTE****Potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto (2328-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE dà lettura del parere, favorevole con osservazioni, espresso oggi dalla 5^a Commissione permanente.

Si passa quindi all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati: esse riguardano, oltre l'articolo 7 del disegno di legge, le tabelle B (prevista dall'articolo 2), C, D, E ed F (previste dall'articolo 5).

Sono quindi poste separatamente ai voti le suddette modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento che risultano approvate.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore GIACCHÈ, a nome del Gruppo comunista-PDS, è infine approvato nel suo complesso (all'unanimità) il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 15,50.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 27 MARZO 1991

246^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 13,25.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente ANDREATTA fa presente che il protrarsi dei lavori della Sottocommissione per i pareri ha reso impossibile la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno nella seduta antimeridiana della Commissione.

Per quanto concerne la seduta pomeridiana, il Ministro del tesoro ha fatto presente che gli argomenti all'ordine del giorno dovranno essere trattati nell'ambito delle consultazioni in corso tra le forze politiche e pertanto ritiene preferibile un rinvio della seduta odierna.

Non facendosi osservazioni così resta stabilito.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per oggi, alle ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

342^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente della Commissione nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), dottor Bruno Pazzi, accompagnato dal Direttore generale della CONSOB, avvocato Corrado Conti e dal Capo dell'area studi giuridici ed economici, avvocato Antonio Spallanzani.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BERLANDA avverte che da parte del Gruppo Federalista europeo ecologista è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce a tale richiesta, e conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il successivo corso dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in ordine alle vicende connesse all'attività di raccolta di risparmio effettuata da società del gruppo «Intermercato»: audizione del Presidente della Commissione nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), dottor Bruno Pazzi

Il presidente BERLANDA informa che la Presidenza del Senato ha autorizzato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, nei termini prospettati dalla Commissione nella seduta del 21 marzo scorso. È pertanto possibile dare inizio alla procedura informativa ascoltando il

Presidente della CONSOB, che egli ringrazia per la pronta adesione all'invito ad intervenire.

Il dottor PAZZI, dopo aver ringraziato la Commissione per l'opportunità offertagli di fornire chiarimenti in ordine ad una vicenda particolarmente complessa, afferma preliminarmente come la CONSOB sia costantemente impegnata nello svolgimento delle funzioni assegnatele dalla legge n. 216 del 1974 e dei nuovi e maggiori compiti derivanti, tra l'altro, dalla recente legge sulle società di intermediazione mobiliare: è da sottolineare poi che nuovi e maggiori sforzi verranno richiesti alla CONSOB in relazione ai molti provvedimenti riguardanti il funzionamento dei mercati mobiliari, attualmente all'esame del Parlamento. Nonostante tali compiti richiedano un organico certamente superiore a quello attuale, la CONSOB si è autonomamente e tempestivamente attivata anche per il controllo dei messaggi pubblicitari, diffusi attraverso reti televisive, relativi all'offerta di prodotti finanziari.

Passando alla vicenda che forma oggetto dell'audizione, il Presidente della CONSOB afferma che la Commissione stessa, nei primi mesi del 1987, veniva a conoscenza dell'attività della società Primomercato e delle omonime trasmissioni televisive condotte dal signor Giorgio Mendella. Attraverso una videoregistrazione era stato possibile accertare che oltre alla vendita di merci, la società in questione offriva, sull'emittente televisiva Teletevere, una serie di prodotti finanziari. Si trattava, in particolare, di «programmi finanziari» in base ai quali il risparmiatore si impegnava a mettere a disposizione della Primomercato Spa somme di denaro remunerate da interessi pagati mensilmente o trimestralmente. Al riguardo, la CONSOB richiedeva informazioni circa i tipi di investimento offerto e a tale richiesta la Primomercato rispondeva di non aver mai fatto offerta al pubblico di azioni o di altri prodotti finanziari, promettendo l'invio di una documentazione dettagliata dell'attività della società; documentazione che, però, non veniva mai trasmessa. Pertanto - continua il dottor Pazzi - la CONSOB deliberava in data 26 maggio 1987 la sospensione a tempo indeterminato dell'esecuzione di tutte le operazioni finanziarie offerte al pubblico dalla Primomercato attraverso i canali televisivi. Successivamente, in data 3 giugno e 3 luglio 1987 la CONSOB inviava alla Pretura di Roma due rapporti penali sulla vicenda, in quanto l'ultimo comma dell'articolo 18 della legge n. 216 del 1974 considera reato punibile con l'ammenda, da un quarto alla metà del valore complessivo dell'operazione, la sollecitazione del pubblico risparmio effettuata senza aver previamente inoltrato comunicazione alla CONSOB e redatto un apposito prospetto informativo. Nonostante il citato provvedimento di sospensione adottato dalla CONSOB, nel corso delle trasmissioni condotte dal signor Giorgio Mendella continuava l'attività di sollecitazione del pubblico risparmio. Spesso veniva dichiarato in televisione che, secondo i propri legali, la richiesta di mutui finanziari non costituiva sollecitazione del pubblico risparmio. Facendo seguito alle denunce del 3 giugno e del 3 luglio 1987, la CONSOB sottoponeva nuovamente all'attenzione della pretura di Roma l'attività della Primomercato, trasmettendo due successivi rapporti il 1° dicembre 1987 ed il 23 novembre 1988.

Il Presidente della CONSOB ricorda poi come i funzionari della Commissione si siano tenuti in costante contatto con il magistrato competente della Pretura penale di Roma, presso la quale erano stati aperti due fascicoli sulla vicenda; durante tali contatti il citato magistrato comunicava di aver richiesto la collaborazione della Guardia di finanza per effettuare i necessari accertamenti. Nel frattempo la programmazione di Primomercato si spostava da emittenti televisive locali al circuito nazionale Retemia.

Con un altro rapporto del 7 dicembre 1989 - continua il dottor Pazzi - veniva trasmessa alla procura presso la Pretura di Roma copia della documentazione contrattuale pervenuta alla CONSOB; in relazione a tale documentazione la Commissione aveva chiesto spiegazioni alla Primomercato che, nel frattempo, aveva mutato la denominazione in Pubblica Primomercato. La Pubblica Primomercato rispondeva di non effettuare operazioni di carattere finanziario, essendo la documentazione contrattuale riferibile ad altra società del Gruppo.

Il Presidente della CONSOB sottolinea poi come la ridefinizione dei compiti degli uffici giudiziari, intervenuta a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, abbia prodotto un rallentamento dei procedimenti nel periodo di transizione e come, con il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1990, n. 75, sia stata concessa l'amnistia per reati commessi fino al 24 ottobre 1989, travolgendo i procedimenti iniziati a seguito delle denunce sopra menzionate. In considerazione di tali eventi la CONSOB riteneva necessario raccogliere nuove informazioni, al fine di riproporre il caso all'esame della Magistratura e di adottare ulteriori provvedimenti amministrativi. Venivano quindi effettuate nuove registrazioni televisive del programma «Primomercato». Dopo aver ampiamente descritto il carattere e le modalità delle offerte del Gruppo, il Presidente della CONSOB afferma che tutte le circostanze intervenute venivano rappresentate alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Roma e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca con denuncia depositata il 22 giugno 1990 a Lucca e il 30 giugno 1990 a Roma. Inoltre, veniva adottato un nuovo provvedimento ai sensi del quarto comma dell'articolo 18 della legge n. 216 del 1974; in particolare, veniva sospesa per sessanta giorni (con delibera n. 4736 del 16 giugno 1990) l'attività di sollecitazione del pubblico risparmio. Successivamente - continua il dottor Pazzi - esaminate le deduzioni del signor Mendella e della Primomercato senza ritenere di poterne accogliere le argomentazioni, la CONSOB, con delibera n. 4829 del 31 luglio 1990, vietava definitivamente l'esecuzione delle operazioni di vendita di azioni e di sottoscrizione di contratti di finanziamento, per assicurare la tutela del pubblico risparmio ed il regolare andamento del mercato finanziario, in assenza della adeguata informazione dovuta per legge. Di tali decisioni veniva data pubblica ed immediata diffusione, da parte della Commissione, mediante comunicato stampa.

Dopo la notifica delle misure adottate dalla CONSOB, gli interventi televisivi del signor Mendella - sottolinea il dottor Pazzi - non hanno più configurato, con certezza, gli estremi dell'offerta pubblica di valori mobiliari. La CONSOB non è invece intervenuta in occasione dell'offerta in vendita di immobili da costruire in Romania, non

ritenendo rinvenibile nella fattispecie un valore mobiliare la cui offerta potesse costituire abusiva sollecitazione del pubblico risparmio.

Il Presidente della CONSOB sottolinea poi la proficua collaborazione che si è instaurata tra pubbliche autorità in relazione alla vicenda in questione ed, in particolare, con la Banca d'Italia, con la Guardia di finanza e con le Procure di Lucca e Roma interessate al caso in esame. La CONSOB, inoltre, nel presentare la denuncia del giugno del 1990 ha esposto al sostituto procuratore della Repubblica di Lucca la viva preoccupazione della Commissione per il grave pericolo insito nella continuazione dell'attività sollecitatoria posta in essere dalla Primomercato e le possibilità (peraltro avveratesi) di fenomeni emulativi in assenza di un incisivo intervento sanzionatorio di carattere penale. Egli fa infine presente che gli ultimi provvedimenti di sospensione e di divieto nei confronti della Primomercato e del signor Mendella sono stati oggetto di ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio. Si attende ora la decisione nel merito.

Il dottor Pazzi sottolinea quindi come la CONSOB abbia esercitato nei confronti della Pubblica Primomercato e del signor Mendella tutti i poteri che la legge le attribuisce. In effetti, la CONSOB non ha prerogative illimitate e tanto meno poteri di realizzazione coattiva delle misure disposte nei confronti di chi sollecita abusivamente il risparmio del pubblico. Va peraltro rilevata la grave difficoltà in cui versa la Commissione quando deve effettuare accertamenti relativi a soggetti che non siano sottoposti al suo controllo, in quanto i poteri ispettivi ed i poteri di richiesta di informazioni attribuiti alla CONSOB non si estendono a situazioni come quella in esame.

Se il Parlamento ritiene che la CONSOB debba assicurare, con la massima efficacia, il regolare funzionamento del mercato mobiliare, deve valutare se munirla di poteri di indagine più incisivi e utilizzabili con la necessaria tempestività. Al riguardo, il dottor Pazzi rileva che la mancata attribuzione, in tema di *insider trading* e di manipolazione dei corsi, degli stessi poteri di accertamento amministrativo riconosciuti agli impiegati degli uffici IVA e delle imposte dirette, fa pensare ad un orientamento parlamentare contrario all'ampliamento dei poteri di indagine attribuiti alla CONSOB ed al permanere della errata convinzione che l'acquisizione passiva di documenti sia sufficiente al perseguimento delle finalità istituzionali della Commissione. In tale quadro, egli sottolinea pertanto che la reazione della CONSOB, in presenza di future sollecitazioni abusive, dovrà per forza di legge avvenire nelle stesse forme e con gli stessi limiti incontrati nella vicenda in esame, vicenda in cui la CONSOB ritiene di aver fatto tutto quanto era nelle sue possibilità, con la convinzione tuttavia che la sua azione sarebbe stata ben più efficace se avesse potuto utilizzare quei poteri di intervento amministrativo che pure sono riconosciuti ad altre amministrazioni pubbliche.

In alternativa al conferimento di maggiori poteri alla Commissione, egli personalmente ritiene che si possano perseguire analoghi obiettivi di vigilanza e tutela del mercato attraverso un migliore coordinamento ed una più efficace rapidità di azione dei diversi organi competenti dello Stato. Permanendo invece l'attuale configurazione dei poteri, il Presidente dichiara di dover respingere le ingiuste accuse rivolte alla

CONSOB, anche attraverso organi di stampa, per la mancata assunzione di responsabilità che la Commissione non può avere ai sensi delle leggi vigenti.

Si apre il dibattito.

Il senatore CAVAZZUTI esprime parole di apprezzamento per la relazione svolta dal Presidente della CONSOB, dalla quale si evince che la Commissione ha esercitato tutti i poteri ad essa conferiti. Dopo aver ritenuto preoccupante il possibile verificarsi di fenomeni emulativi, in presenza di poteri limitati da parte dell'organo di vigilanza, l'oratore ricorda che la 6^a Commissione sta per esaminare provvedimenti, concernenti la riforma della CONSOB, che si rendono ancora più urgenti a causa del processo di innovazione finanziaria in atto. Occorre pertanto ripensare la filosofia originaria della CONSOB, finora ispirata ad una mera funzione di certificazione della trasparenza, prevedendo alcuni appositi correttivi. In particolare, occorrerebbe prevedere la possibilità per la CONSOB di richiedere informazioni a qualsiasi soggetto e non solo agli amministratori, ai sindaci ed ai revisori delle società quotate, come finora previsto. Quanto invece agli aspetti sanzionatori, previsti dalla legge n. 216 del 1974, occorrerebbe prevedere la possibilità da parte della CONSOB stessa di comminare tempestivamente sanzioni amministrative che andrebbero opportunamente rafforzate. Infine, sarebbe necessario introdurre un divieto assoluto di operare la sollecitazione del pubblico risparmio in assenza di una esplicita autorizzazione della CONSOB, in analogia con il divieto, previsto dalla legge bancaria, per l'esercizio del credito. L'introduzione di tale divieto potrebbe rendere più agevoli i poteri di controllo della Commissione e giustificare l'aumento dell'organico richiesto dal suo Presidente.

Ritiene infine che non sembrano meritevoli di tutela i comportamenti di quei risparmiatori che si sono avvicinati a tali forme di investimento con una buona dose di imprudenza e superficialità.

Il senatore BEORCHIA, ricordando l'accento contenuto nella relazione del dottor Pazzi sullo scambio di informazioni tra Banca d'Italia e CONSOB, chiede se e quali forme di concertazione, in via permanente, siano state attivate tra le autorità di vigilanza al fine di prevenire il ripetersi di casi simili, caratterizzati dal tentativo, posto in essere da alcuni finanziari quanto meno disinvolti, di assumere il controllo anche di aziende di credito.

Il senatore BRINA sottolinea l'urgenza di giungere ad una riorganizzazione e ad un rafforzamento della CONSOB che preveda, in particolare, l'ampliamento degli organici soprattutto nel settore ispettivo. Anche nella vicenda di cui si discute è emersa con forza la necessità di individuare forme di tutela più incisive per il risparmiatore, il quale si presenta comunque come il soggetto debole da proteggere.

La novità della vicenda «Intermercato» è quella dell'utilizzo dello strumento televisivo; occorrerà quindi individuare opportuni interventi legislativi al fine di stabilire un utilizzo più corretto di tale strumento. In

effetti, appare quanto mai necessario incidere sulle norme che regolano l'emittenza radiotelevisiva, prevedendo una specifica autorizzazione per la trasmissione di programmi o messaggi pubblicitari riguardanti l'offerta di prodotti finanziari.

Il senatore FAVILLA sottolinea la tempestività con la quale si è giunti alla individuazione dei rischi connessi all'attività del gruppo «Intermercato», anche se non è apparso ugualmente tempestivo l'intervento repressivo.

Certamente, la vicenda induce ad un approfondimento e ad una riflessione circa l'idoneità degli strumenti normativi esistenti al fine di contrastare il verificarsi di tali situazioni.

In effetti, occorre valutare l'opportunità di migliorare gli strumenti di controllo e di segnalazione di siffatte attività, ricordando, in particolare, che molto spesso vengono utilizzate reti televisive locali.

Inoltre, occorrerà considerare l'opportunità di prevedere strumenti di controllo e regolamentazione anche per quanto riguarda il settore delle proposte di investimento immobiliare.

Infine, sotto il profilo dell'individuazione degli strumenti repressivi occorrerà valutare se esistano attualmente, presso gli organi di polizia giudiziaria le competenze e le specializzazioni adeguate per affrontare situazioni caratterizzate da una notevole complessità tecnica o se sia invece necessario approntare le opportune professionalità per l'effettuazione di controlli ed accertamenti in campi così delicati.

Il senatore POLLINI sottolinea come la vicenda del gruppo «Intermercato» presenti degli aspetti particolarmente preoccupanti, che vanno al di là del semplice caso di truffa finanziaria operata a danno di ingenui risparmiatori. Infatti, quello che desta maggiore sconcerto è l'ampiezza del numero di soggetti che sono rimasti coinvolti nella vicenda ed il fatto che note personalità, sia del mondo artistico che di quello politico, siano rimaste coinvolte.

Certo, anche con la più rigorosa disciplina non si riuscirà mai ad evitare in modo completo che alcune persone, imprudentemente, vengano allettate da proposte di investimento apparentemente molto remunerative, anche se incerte e assai rischiose. Tuttavia, compito del legislatore è porre in essere tutti gli interventi normativi necessari a circoscrivere tali episodi e a contrastare le operazioni fraudolente condotte a danno dei risparmiatori. Occorrono a tal fine drastici interventi che, considerando l'utilizzo del delicato strumento televisivo, incidano direttamente sulle norme che regolano l'emittenza radiotelevisiva, stabilendo opportuni divieti e prevedendo le necessarie autorizzazioni per la trasmissione di messaggi pubblicitari concernenti tutti i tipi di prodotti finanziari. Naturalmente sarà necessario stabilire gravi sanzioni per coloro che contravverranno a tali divieti.

Il senatore CAVAZZUTI si dichiara favorevole all'individuazione di norme che disciplinino l'utilizzo dello strumento televisivo per la pubblicità di nuovi strumenti finanziari.

L'oratore poi, pur riconoscendo l'estraneità dell'argomento, chiede al dottor Pazzi alcune informazioni in merito alla predisposizione dei

regolamenti di attuazione della normativa sulle società di intermediazione mobiliare, recentemente approvata dal Parlamento.

Il presidente BERLANDA ricorda che l'oggetto della audizione del dottor Pazzi è limitato alla vicenda del gruppo Intermercato. Infatti, l'approfondimento di altri temi riguardanti la riforma della CONSOB, sia sotto il profilo della nomina dei commissari, sia sotto il profilo della riorganizzazione e rafforzamento della struttura, sia, infine, sotto il profilo dell'ampliamento dei poteri della CONSOB stessa, potrà avvenire in altra occasione ed, in particolare, in sede di discussione dei disegni di legge concernenti la riforma della CONSOB che la Commissione si appresta ad esaminare.

Il dottor PAZZI, rispondendo ad alcune domande formulate dai commissari, sottolinea come molto importante sia la proposta formulata dal senatore Cavazzuti circa la necessità di prevedere un'opportuna «norma di chiusura» la quale sancisca la necessità di ottenere una autorizzazione preventiva prima di porre in essere attività che si configurano come sollecitazioni di pubblico risparmio.

Vi è tuttavia l'urgenza di dotare la CONSOB di più efficaci strutture ispettive, sia al fine di far fronte ai nuovi compiti ad essa assegnati, in relazione all'approvazione di nuove normative nel settore finanziario, sia al fine di permettere una attività ispettiva a carattere periodico; di qui la necessità, prima richiamata, di procedere ad un rafforzamento degli organici della CONSOB, che peraltro svolgono le proprie funzioni in modo eccellente.

Per quanto concerne i rapporti tra CONSOB e Banca d'Italia, il dottor Pazzi sottolinea come essi siano intensi e continui, soprattutto con il settore della vigilanza. Occorre inoltre ricordare che la CONSOB intrattiene contatti e scambi di informazione particolarmente intensi anche con altre istituzioni di vigilanza (ISVAP, Guardia di finanza, autorità «antitrust», eccetera).

Dopo aver ricordato che il settore delle proposte di investimento riferite agli immobili non rientra nelle competenze della CONSOB, il dottor Pazzi dichiara di concordare con lo spirito delle proposte formulate da alcuni senatori intervenuti precedentemente, dirette a prevedere una opportuna regolamentazione delle trasmissioni radiotelevisive concernenti l'offerta di prodotti finanziari. In particolare, una volta stabilita una preventiva autorizzazione per l'utilizzo dello strumento televisivo, andrebbe previsto un concorso di responsabilità, ai fini del rispetto delle regole dettate, anche da parte dei proprietari delle reti televisive.

Il presidente BERLANDA ringrazia, infine, il Presidente della CONSOB per la pronta risposta all'invito della Commissione.

La seduta termina alle ore 11.

343^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

Cavazzuti ed altri: Riforma dei criteri di nomina e di alcuni poteri della Commissione nazionale per le società e la borsa. Norme per il recepimento della direttiva 88/627/CEE (2303)

(Esame e rinvio)

Il senatore TRIGLIA riferisce sul provvedimento, recante alcune modifiche alla legge istitutiva della Commissione nazionale per le società e la Borsa (CONSOB) e norme per il recepimento della direttiva 88/627/CEE, relativa alle informazioni da pubblicare al momento dell'acquisto o della cessione di una partecipazione rilevante in una società quotata in Borsa. In effetti, il provvedimento si compone di due parti sostanziali, delle quali la seconda, relativa al recepimento della citata direttiva, risulta superata dall'articolo 20 della legge comunitaria per il 1990 (legge n. 428 del 1990), il quale conferisce un'apposita delega al Governo in tal senso. Il relatore si sofferma pertanto sulle disposizioni relative alla Consob, volte a migliorare la struttura ed i poteri della Commissione stessa, portando a compimento il sistema delineato dalla legge n. 216 del 1974 e rendendo effettiva la trasparenza dei mercati finanziari. Un primo aspetto di tale intervento legislativo consiste nel modificare il procedimento di nomina del Presidente della Consob, attribuendo il potere di nomina ai Presidenti dei due rami del Parlamento, al fine di rendere la Commissione realmente indipendente dall'Esecutivo.

Il provvedimento inoltre porta a sei il numero dei restanti membri della Commissione, i quali vengono designati da alcune istituzioni fondamentali dello Stato, quali la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, il Ministero del tesoro, la Banca d'Italia e l'ISTAT. L'aspetto più significativo della prospettata riforma è comunque la previsione di una più marcata distinzione tra i compiti del Presidente e quelli degli altri membri della Commissione. In effetti, si prevede una più ampia competenza del Presidente stesso (che diventa

un vero e proprio organo monocratico cui spettano gli atti di gestione), essendo invece demandati all'organo collegiale le funzioni di controllo, di indirizzo e regolamentari. Inoltre, i membri della Commissione durano in carica cinque anni e non possono essere riconfermati, ad esclusione del Presidente, che può essere riconfermato per una sola volta.

Il relatore Triglia comunica poi che è stato da lui presentato, insieme ad altri senatori del Gruppo democratico-cristiano, il disegno di legge n. 2717, attualmente in corso di assegnazione, il quale prevede alcune modifiche alla legge n. 216 del 1974, relativamente alle norme concernenti la nomina del Presidente della CONSOB, nonché la composizione e le competenze della CONSOB stessa. Tale provvedimento prevede che la Commissione sia composta da un Presidente e da quattro membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso. Pertanto, si demanda alla responsabilità dell'Esecutivo la nomina sia del Presidente (da scegliere fra persone con particolari requisiti soggettivi ed oggettivi) sia dei membri della Commissione (da scegliere nell'ambito di specifiche terne di candidati designati da alcune istituzioni dello Stato). Il Presidente ed i membri della Commissione durano in carica sei anni e non possono essere confermati. Quanto alla ripartizione delle competenze all'interno della Commissione, il disegno di legge n. 2717 stabilisce che la Commissione delibera collegialmente in materia di regolamenti, di atti di indirizzo generale, di applicazione di misure sanzionatorie, nonché di bilancio di previsione e di rendiconto finanziario. In ogni altro caso provvede il Presidente, il quale può peraltro riservare alla Commissione affari di particolare rilevanza. Al Presidente spetta poi, tra l'altro, la rappresentanza esterna della Commissione.

In conclusione, il relatore rileva come le norme proposte rispondano all'esigenza, largamente diffusa e condivisa, di rafforzare la CONSOB in termini di maggiore efficienza e di più ampi poteri esercitabili, anche in vista dei nuovi e maggiori compiti che ad essa saranno assegnati in relazione alle emanande normative sui mercati mobiliari.

Il sottosegretario SACCONI dichiara di condividere l'ipotesi di una revisione dei poteri della CONSOB, in relazione ai nuovi compiti che la Commissione stessa sarà chiamata a svolgere per effetto delle emanande leggi sui mercati finanziari. Tuttavia, esiste un problema da risolvere urgentemente, cioè quello della carenza di personale, la cui composizione numerica risulta fissata tassativamente per legge.

Passando alle proposte in esame, l'oratore ritiene che esse non appaiono tali da operare sconvolgimenti nella operatività e nella individuazione degli organi della CONSOB, tendendo piuttosto a modificare l'articolazione e la ripartizione delle competenze all'interno della Commissione.

In conclusione, il sottosegretario Sacconi chiede alla Commissione una ragionevole pausa di riflessione, in modo da approfondire attentamente le tematiche in esame, anche al fine di prevedere una partecipazione attiva del Governo alla elaborazione della nuova normativa sulla CONSOB.

Il senatore CAVAZZUTI sottolinea come i recenti casi di sollecitazione abusiva di pubblico risparmio e la preoccupazione di possibili fenomeni emulativi, motivino l'urgenza di operare una modifica dei poteri della CONSOB ed, in particolare, sia quelli relativi all'acquisizione di informazioni (che per ora sono limitati agli amministratori sindaci e revisori delle società), sia quelli di natura sanzionatoria. Infine, egli chiede al rappresentante del Governo in quale misura i regolamenti di attuazione della legge sulle società di intermediazione mobiliare, in corso di elaborazione, recepiscano gli indirizzi e la volontà del Parlamento espressi con l'approvazione di un apposito ordine del giorno.

Il presidente BERLANDA concorda sull'urgenza di trovare adeguate soluzioni al problema della carenza di personale della CONSOB: auspica, pertanto, che il Governo assuma al più presto opportune iniziative al riguardo.

Il sottosegretario SACCONI, con riferimento al quesito posto dal senatore Cavazzuti, rileva che la predisposizione dei citati regolamenti d'attuazione della legge n. 1 del 1991 ricade nella autonomia normativa della CONSOB in materia.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 21 marzo scorso.

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti presentati al nuovo testo del provvedimento, ricordando che di alcuni di essi si è dato conto nella seduta del 17 ottobre 1990.

Il relatore LEONARDI illustra l'emendamento 1.4 volto a prevedere una migliore formulazione tecnica del primo capoverso del comma 1 dell'articolo 1.

Il senatore BRINA dà conto di due emendamenti. Il primo di essi (0.0.1), modificando il comma 2 dell'articolo 1, estende la facoltà di istituire i centri di assistenza fiscale alle associazioni nazionali riconosciute del movimento cooperativo. Il secondo (0.1), modificando il comma 2 dell'articolo 1, prevede che il bilancio dei CAF possa essere certificato anche dalle società di revisione autorizzate dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi della legge n. 1966 del 1938.

Il senatore FAVILLA dichiara di sottoscrivere gli emendamenti 0.0.1 e 0.1 testè illustrati.

Il senatore BEORCHIA illustra l'emendamento 1.2.a, il quale, modificando il comma 4 dell'articolo 1, prevede che la delega, ivi prevista, possa essere conferita da parte del direttore dei CAF anche a funzionari delle associazioni sindacali e di categoria che abbiano conseguito una anzianità almeno quinquennale nella funzione.

Il relatore LEONARDI dà conto dell'emendamento 1.5, il quale all'articolo 1, comma 2, secondo capoverso, prevede che il presidente del collegio sindacale deve essere iscritto anche nel ruolo dei revisori dei conti. L'oratore illustra quindi l'emendamento 1.6, il quale specifica che gli obblighi (indicati all'articolo 1, comma 5, penultimo periodo) sono quelli posti dall'Amministrazione finanziaria. L'emendamento 1.7 modifica invece, al comma 7 dell'articolo 1, la data di inizio dell'attività dei CAF, portandola al 1° gennaio 1992. L'emendamento 1.8, modificando il comma 7 dell'articolo 1, prevede che non si fa comunque luogo a rimborso delle imposte versate. Infine, l'emendamento 1.9, modificando il comma 8 dell'articolo 1, precisa che le tariffe minime, ivi previste, sono a carico dei contribuenti.

(La seduta sospesa alle ore 16,30 è ripresa alle ore 18).

Il presidente BERLANDA dà lettura del parere reso dalla 5^a Commissione sugli emendamenti all'articolo 1, nel quale si sottolinea di non aver nulla da osservare, ferma tuttavia rimanendo la riserva espressa nel precedente parere in ordine agli articoli 2 e 3 del disegno di legge e relativi emendamenti. A questo punto - egli continua - occorre che la Commissione si esprima sull'ulteriore *iter* del provvedimento, se cioè approvare unicamente l'articolo 1 o l'intero provvedimento nel suo complesso.

Il sottosegretario DE LUCA, riferendosi ai due pareri finora resi dalla 5^a Commissione, ribadisce come non esista un problema di copertura per il 1992. Quanto poi al problema dei rimborsi dei crediti di imposta, conseguenti all'istituzione del conto fiscale e contributivo di cui all'articolo 3 del nuovo testo, egli sottolinea come il contenuto di tale articolo abbia un valore eminentemente politico, in quanto serve ad arrestare l'espansione dei crediti in giacenza, contribuendo inoltre ad alleviare l'onere per interessi da corrispondere da parte dello Stato su tali crediti; peraltro - egli continua - la 5^a Commissione deve esprimersi soltanto sugli aspetti di copertura degli oneri recati dal provvedimento in esame.

Il Governo è comunque contrario a qualsiasi ipotesi di stralcio degli articoli 2, 3 e 4 considerato che il provvedimento rappresenta un qualcosa di intrinsecamente organico; tuttavia, rendendosi conto della situazione venutasi a creare, egli dichiara di rimettersi alla Commissione circa l'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il relatore LEONARDI, dopo aver dichiarato di concordare sostanzialmente con le osservazioni del Sottosegretario, ribadisce che non esistono problemi di copertura finanziaria; inoltre, il problema dei rimborsi dei crediti di imposta è un problema politicamente rilevante che va affrontato in tempi brevi per evitare che si accumuli un notevole *stock* di rimborsi su cui lo Stato debba pagare gli interessi netti del 9 per cento annuo. Per quanto riguarda l'ulteriore *iter* del provvedimento egli propone di approvare, nella presente seduta, l'articolo 1, rinviando successivamente l'esame degli altri articoli.

Il senatore GAROFALO si dichiara d'accordo su tale proposta procedurale del relatore.

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Posti separatamente in votazione, favorevoli il relatore ed il sottosegretario De Luca, vengono approvati gli emendamenti 1.4, 0.0.1, 0.1, e 1.5.

In sede di esame dell'emendamento n. 1, il senatore BRINA ricorda come esso tenda ad ampliare la gamma dei soggetti abilitati a porre il visto di conformità sulle dichiarazioni dei contribuenti. L'emendamento si rende necessario al fine di tener conto di professionalità attualmente esistenti, quali quelle dei periti ed esperti tributaristi, che risulterebbero ingiustamente penalizzate dalla operazione di concentrazione delle competenze che si viene ad attuare con l'istituzione dei centri di assistenza fiscale.

Il senatore FAVILLA, sempre con riferimento all'emendamento n. 1, sottolinea come esso costituisca un intervento non opportuno, continuando lungo una impostazione errata che tende ad individuare impossibili criteri di delimitazione degli ambiti di competenza delle singole professioni. In effetti, sarebbe più opportuno modificare il comma 3 al fine di evitare che si intervenga, nella presente sede, sulla ridefinizione di tali competenze.

Sull'emendamento in questione intervengono successivamente i senatori DE CINQUE, BRINA, GAROFALO ed il presidente BERLANDA.

Dopo che il sottosegretario DE LUCA ha espresso l'avviso contrario del Governo sull'emendamento, il relatore LEONARDI dichiara la propria contrarietà all'emendamento stesso, che invita a ritirare, in quanto esso verrebbe ad alterare il delicato equilibrio che è stato raggiunto nella definizione della norma.

L'emendamento n. 1, posto ai voti, è poi respinto.

Il senatore FAVILLA, su invito del relatore e del Governo, dichiara di ritirare l'emendamento 1.1 modificativo del comma 3.

Il senatore BRINA richiama brevemente il contenuto dell'emendamento 1.2 che, nel sostituire il comma 4, specifica i requisiti e le competenze del direttore preposto ai CAF e dei dipendenti ai quali può essere delegato il potere di apposizione del visto di conformità.

Il senatore BEORCHIA ricorda come il proprio emendamento 1.2.a, similmente a quanto previsto nell'emendamento testè illustrato dal senatore Brina, tenda ad ampliare la gamma dei soggetti ai quali può essere delegata, da parte del direttore dei CAF, l'apposizione del visto di conformità. Infatti, appare troppo restrittivo limitare la facoltà di delega ai soli dipendenti iscritti negli albi dei dottori commercialisti o dei ragionieri liberi professionisti.

Il sottosegretario DE LUCA sottolinea come il richiamo all'iscrizione all'albo non debba essere posto in relazione ad una maggiore qualificazione tecnica e professionale di tali soggetti, ma alla necessità di mantenere un certo equilibrio fra i requisiti che vengono richiesti per l'assunzione della direzione dei centri di assistenza e quelli che debbono essere previsti per quei collaboratori ai quali viene delegata l'apposizione del visto di conformità. Ricorda infine che l'apposizione di tale visto costituisce elemento di novità qualificante, e in qualche modo significativo, nei confronti dell'Amministrazione finanziaria.

Il senatore FAVILLA, prendendo atto della contrarietà espressa dal rappresentante del Governo all'accoglimento degli emendamenti 1.2 e 1.2.a, presenta un emendamento (1.2.b), al comma 4, volto a sopprimere le parole da «con facoltà di delega» fino alla fine del comma; l'emendamento - egli afferma - tende sostanzialmente a sopprimere la concessione della facoltà di delega da parte del direttore dei CAF.

I senatori BRINA e BEORCHIA, preso favorevolmente atto di tale emendamento nonché della contrarietà del Governo ai propri emendamenti, ritirano, rispettivamente, gli emendamenti 1.2 e 1.2.a.

È infine approvato l'emendamento 1.2.b.

Posti separatamente in votazione vengono poi approvati gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Il relatore LEONARDI ed il senatore BRINA dichiarano di ritirare, rispettivamente, gli emendamenti 1.8 e 1.3.

Il relatore Leonardi dichiara poi di modificare il proprio emendamento 1.9 nel senso di definire anche le tariffe massime, a carico dei contribuenti, per i servizi resi dai CAF.

L'emendamento così modificato, posto ai voti, è approvato.

È infine approvato l'articolo 1 con le suddette modifiche.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈ 27 MARZO 1991

274^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il ministro della pubblica istruzione Bianco ed il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Astori.

La seduta inizia alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE**Svolgimento di interrogazioni**

Il ministro RUBERTI risponde congiuntamente alle interrogazioni nn. 3-01230 e 3-01231, rispettivamente dei senatori Callari Galli ed altri e Vesentini e Callari Galli, relative all'attuazione della legge n. 326 del 1988. Indica i tempi e le fasi dell'*iter* per l'assegnazione delle borse di studio a giovani laureati e diplomati del Mezzogiorno, rinviando per dati più puntuali ad una relazione elaborata dagli organi del Ministero, aggiornata al 15 dicembre 1990. Essa contiene una analisi del rapporto tra domande e vincitori delle borse, articolata anche per settori scientifici, e notizie circa la costituzione di un osservatorio per analizzare il modo in cui i borsisti rispondono a questa nuova esperienza e per valutare le ragioni per cui una parte di essi ha rinunciato alla borsa. Le borse messe a concorso sono state in totale 1.383 e quelle assegnate 1.151. Riguardo alla loro ripartizione tra maschi e femmine, il Ministro rileva una tendenza verso la parità per quanto riguarda i laureati ed un maggiore squilibrio fra i diplomati. Il numero limitato di vincitrici in alcuni settori scientifici, come l'ingegneria, riflette uno squilibrio esistente già nell'università. Il processo di parificazione nell'accesso all'università tra uomini e donne è in una fase molto avanzata, tanto che nell'anno accademico 1988-89 le studentesse erano il 48, 7 per cento del totale, ed anche nei settori ritenuti più tradizionalmente maschili la presenza femminile si è molto

elevata, passando dal 9 al 10 per cento degli iscritti ad ingegneria e dal 10 al 20 per cento ad economia.

Il senatore VESENTINI si dichiara soddisfatto per la risposta del Ministro all'interrogazione n. 3-01231 sostenendo, peraltro, che le procedure per l'assegnazione delle borse dovrebbero essere molto snellite con l'affidamento agli organi decentrati del CNR. Inoltre ribadisce le perplessità già espresse dalla sua parte politica in sede di approvazione della legge n. 326 sul requisito della residenza nel Mezzogiorno, a suo avviso troppo genericamente indicato nel testo di legge.

La senatrice CALLARI GALLI si dichiara parzialmente soddisfatta per la risposta all'interrogazione n. 3-01230 lamentando in particolare la mancata realizzazione di azioni positive in favore delle laureate e delle diplomate nella fase precedente le procedure concorsuali, così da orientare meglio le scelte di un maggior numero di donne, anche nei settori scientifici nei quali la presenza femminile è ancora limitata.

Il ministro RUBERTI replica ricordando le ragioni che spinsero il Governo a presentare la legge e, pur riconoscendo che il requisito della residenza ha determinato polemiche, l'obiettivo di assegnare borse di studio a giovani laureati e diplomati è sicuramente condivisibile. Ammette che la procedura di assegnazione è troppo lenta tanto che egli stesso ha suggerito al presidente del CNR di decentrarla, analogamente a quanto è stato fatto per le borse di studio universitarie. Riguardo infine all'osservazione della senatrice Callari Galli, rileva che l'azione di orientamento nel senso da lei indicato dovrebbe piuttosto essere realizzata al momento dell'iscrizione all'università, al fine di ridurre lo squilibrio effettivamente ancora esistente tra uomini e donne in certi settori scientifici.

Il ministro BIANCO risponde all'interrogazione n. 3-00839, dei senatori Nocchi ed altri, relativa alla mancata realizzazione dello sdoppiamento della scuola materna del comune di Castel Giorgio in provincia di Terni, osservando che il Ministero non ha proceduto a causa dell'opposizione del Ministero del tesoro. Inoltre, si è verificato che le altre scuole materne esistenti nel territorio erano in grado di soddisfare pienamente la domanda degli utenti.

Il senatore NOCCHI si dichiara insoddisfatto della risposta del Ministro e ricorda le sollecitazioni provenienti dalle autorità locali per ottenere lo sdoppiamento della scuola; si riserva peraltro di verificare se sussistono ancora le condizioni di disagio che lo indussero a presentare l'interrogazione.

Il ministro BIANCO risponde poi all'interrogazione n. 3-01362, dei senatori Vitale ed altri, relativa alla mancata istituzione di un corso triennale di specializzazione in elettronica presso l'Istituto tecnico industriale di San Giorgio La Punta in provincia di Catania, spiegando che il Ministero non ha istituito il suddetto corso poichè la regione

Sicilia, competente a presentare i piani di nuove istituzioni scolastiche, non ne fece menzione per il ritardo dell'amministrazione provinciale nel presentare la proposta. Egli informa inoltre che anche nel piano presentato per il prossimo anno scolastico la regione siciliana non menziona l'istituzione del predetto corso.

Il senatore NOCCHI prende atto della risposta del Ministro.

Il ministro BIANCO risponde infine all'interrogazione n. 3-01412, dei senatori Giacchè e Callari Galli, riguardante il trasferimento dei docenti di ruolo nella scuola elementare, informando che la recente legge (n. 66 del 1991) concernente le nomine degli insegnanti di scuola elementare, contiene al comma 3 dell'articolo 1, l'esplicito riconoscimento del diritto a partecipare ai trasferimenti per l'anno scolastico 1991-92 per coloro che otterranno le nomine in ruolo, in conseguenza della retrodatazione giuridica della nomina al 1° settembre 1990. In applicazione di tali disposizioni, intervenute dopo la scadenza dei termini di presentazione delle domande di trasferimento, si rende necessario procedere alla riapertura di detti termini consentendo in tal modo ai docenti nominati nel corso dell'anno scolastico 1990-91 di partecipare ai trasferimenti e, ai docenti già in ruolo, di poter accedere anche sui posti acquisiti in organico con l'applicazione dell'articolo 15 della legge n. 148 del 1990. Sono infatti in corso di emanazione apposite disposizioni al riguardo. Rileva infine che i neo-nominati in quanto privi di sede partecipano solo alla seconda o alla terza fase dei trasferimenti (in particolare a quelli intercomunali, in ambito provinciale e a quelli interprovinciali) e che la sede definitiva per coloro che non l'hanno ottenuta durante questo movimento verrà assegnata dopo l'espletamento di tutti i trasferimenti.

La senatrice CALLARI GALLI prende atto della risposta del Ministro ed auspica che i provvedimenti cui faceva cenno il Ministro siano adottati in tempi brevi, così da risolvere i problemi di un cospicuo numero di insegnanti.

Il MINISTRO assicura che si procederà entro il 31 luglio prossimo.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Seppia ed altri: Contributo per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico (2706), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni, con un nuovo titolo)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 21 marzo scorso.

Il PRESIDENTE avverte che il sottosegretario Astori non si è potuto trattenere per la discussione del provvedimento in titolo per concomitanti impegni. Illustra, in sostituzione del relatore De Rosa assente, un

nuovo testo elaborato in base a quanto emerso nell'incontro informale tenutosi ieri. Si tratta di limitare gli interventi previsti per le celebrazioni di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico alle opere di restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse culturale attribuendo ad ogni comitato promotore, istituito con decreto presidenziale, tre miliardi per il biennio 1991-'92. Il resto dell'accantonamento indicato nella norma di copertura (interventi a favore della cultura) è destinato quanto a 7,5 miliardi (per lo stesso biennio) al Ministero della pubblica istruzione affinché eroghi contributi a favore di istituzioni scolastiche non statali del settore artistico e quanto a 2,3 miliardi (riferiti agli anni 1991-92) al Ministero dei beni culturali ed ambientali per attribuire contributi straordinari agli istituti storici d'importanza nazionale, inseriti nella tabella Amalfitano, il cui archivio sia stato dichiarato di notevole interesse storico.

Il Presidente avverte infine che sono pervenuti i prescritti pareri sul testo del disegno di legge. Quanto al nuovo testo ora illustrato, non è necessario chiedere nuovi pareri, poichè non investe la competenza consultiva della 1^a Commissione, nè reca alcun onere finanziario aggiuntivo rispetto all'originaria formulazione, su cui la Commissione bilancio si è pronunciata favorevolmente.

Il senatore NOCCHI ritiene che la proposta del Presidente costituisce una soluzione equilibrata rispetto ai problemi emersi in sede di discussione generale. I contributi statali sono finalizzati ad interventi di restauro, conservazione e valorizzazione dei beni culturali secondo quanto prospettato dal senatore Argan come modo veramente degno di celebrare le grandi personalità del passato. Dichiarò inoltre di condividere quanto proposto dal Presidente in ordine alle ulteriori iniziative previste, che potranno soddisfare anche le esigenze della Scuola di musica di Fiesole da tempo prospettate. Ritiene infine che la Commissione dovrà considerare con la medesima attenzione anche le celebrazioni di Rossini, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Dopo brevi interventi del senatore VESENTINI (che dichiara il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente al nuovo testo) e del senatore BOMPIANI (che dichiarando il voto favorevole del Gruppo della Democrazia-cristiana al testo illustrato dal Presidente, sottolinea l'importanza del principio di vincolare l'intervento statale alle sole opere di restauro e conservazione dei beni culturali da realizzare in occasione di celebrazioni e sollecita la messa a punto di una normativa organica in materia), il PRESIDENTE assicura che anche le celebrazioni di Rossini saranno considerate con particolare attenzione.

Il ministro BIANCO ringrazia la Commissione per l'attenzione dimostrata verso le esigenze di un importante comparto dell'istruzione artistica.

Si passa all'esame degli articoli del testo proposto dal Presidente.

Senza discussione e con successive votazioni sono approvati i cinque articoli di cui consta il nuovo testo ed il disegno di legge nel suo

complesso, come modificato, che conseguentemente assume il seguente nuovo titolo: «Contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonché per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico».

La seduta termina alle ore 10,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

252^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERNARDI***Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Santonastaso.**La seduta inizia alle ore 9,15.***SULL'ATTRAVERSAMENTO STABILE DELLO STRETTO DI MESSINA**

Il presidente BERNARDI rende noto il contenuto di una lettera in cui il ministro BERNINI precisa il senso delle sue dichiarazioni sulle questioni dell'attraversamento stabile dello stretto di Messina, così come riportate nella seduta del 20 marzo 1991. Egli afferma che, ritenuto interessante a titolo personale anche il progetto presentato dall'ENI, sempre che consegua sul piano tecnico la necessaria approvazione, egli rimane comunque impegnato nel portare alla progettazione di massima definitiva il primo progetto, che ha già conseguito un'approvazione formale.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi (2649), rinviato dall'Assemblea in Commissione il 14 marzo 1991)
(Seguito e conclusione dell'ulteriore esame)

Il presidente BERNARDI, comunicato che la 5^a Commissione potrebbe esaminare nuovamente il provvedimento, sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 9,35 è ripresa alle ore 11,30.

Il presidente BERNARDI comunica che la 5^a Commissione ha ribadito il proprio avviso contrario sul provvedimento in esame.

La Commissione delibera quindi di confermare il mandato al senatore VELLA di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge, con le modifiche già accolte nel corso del precedente esame.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SICUREZZA DEL VOLO

Il presidente BERNARDI, a seguito delle intese raggiunte con il Presidente della Commissione trasporti della Camera dei deputati, esprime l'avviso che possa considerarsi conclusa la fase istruttoria dell'indagine, effettuata da un Comitato misto di deputati e senatori e che le due Commissioni possano pertanto deliberare autonomamente in merito alla predisposizione di un documento conclusivo.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 11,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

168ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per l'esercizio delle funzioni di controllo sulla commercializzazione delle uova (2401-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione ed approvazione)

Il presidente MORA riferisce favorevolmente sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo dell'articolo unico in precedenza approvato dal Senato.

Si tratta, egli sottolinea, di modifiche di perfezionamento e razionalizzazione che attengono, fra l'altro, alla riserva dei concorsi, alle materie oggetto del colloquio, alla fissazione con decreto ministeriale dei modelli della fascetta e dei dispositivi di etichettatura, alla predisposizione e stampa di tali fascette e dispositivi.

Il nuovo testo, prosegue il relatore, prevede la corresponsione da parte dei centri di imballaggio di importi rapportati a cinque fasce di capacità lavorativa giornaliera.

Ricordato infine che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 1ª e 5ª e della Giunta per gli affari delle Comunità europee, il Presidente relatore conclude ribadendo l'invito ad approvare il testo in esame.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PEZZULLO rileva anzitutto le finalità del disegno di legge così come presentato dal Governo, sottolineando che il testo originario prevedeva, per la copertura finanziaria, l'aumento puro e semplice del costo delle fascette (che veniva triplicato), con una

eccedenza d'oltre il 12 per cento sul costo delle uova. Un maggior costo, dunque, che sarebbe ricaduto sui consumatori.

Per questo motivo egli aveva proposto la liberalizzazione della stampa delle fascette (come avviene in tutti i Paesi della Comunità) e la facoltà degli operatori di rifornirsi autonomamente di tali fascette, secondo modelli indicati dal Ministero dell'agricoltura, scegliendo i sistemi più economici per l'imballaggio.

Ciò, aggiunge il senatore Pezzullo, avrebbe evitato disagi al Ministero e danni agli allevatori.

Osservato, infine, d'aver a suo tempo suggerito il ricorso ad una tassa annuale a carico dei centri di imballaggio, secondo la capacità lavorativa oraria, l'oratore sottolinea di essere stato materialmente impossibilitato ad approfondire il dibattito nella seduta in cui fu approvato il precedente testo, ed invita ad approvare il nuovo testo della Camera che riprende quasi integralmente le sue proposte.

Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore LOPS rileva anzitutto che le due più importanti modifiche apportate dalla Camera dei deputati riguardano la stampa delle fascette e dei dispositivi di etichettatura, nonché gli oneri che sono ripartiti fra i centri di imballaggio in proporzione alla capacità lavorativa. Le restanti modifiche, egli aggiunge, riguardano il personale ed i concorsi.

Osservato quindi che nella precedente discussione non si tenne conto dei suoi rilievi circa la richiesta dei centri di imballaggio di approvvigionarsi delle fascette nelle rispettive province e circa l'opportunità di semplificare i concorsi, il senatore Lops conferma il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista-PDS sul provvedimento in esame.

Annunciano quindi il voto favorevole il senatore PERRICONE per il Gruppo repubblicano, il senatore SARTORI per il Gruppo democristiano. Si astiene il senatore NEBBIA della Sinistra indipendente.

Il sottosegretario RICCIUTI dichiara di concordare col relatore.

Il senatore PEZZULLO illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, constatata la necessità di tutelare i diritti dei consumatori, attraverso un miglioramento del controllo della qualità delle uova;

considerato che i regolamenti comunitari in materia sono stati abrogati e riformulati dal Regolamento del Consiglio n. 1907/90 (CEE) e dal relativo Regolamento di applicazione, approvato dalla Commissione Cee il 19 marzo 1991 (non ancora pubblicato);

impegna il Governo

ad assumere opportune iniziative per lo svolgimento di corsi di formazione ed aggiornamento permanenti sulla evoluzione della normativa comunitaria destinati al personale dell'Ispettorato centrale

repressione frodi, e a dotare tale personale delle idonee attrezzature di controllo.

(0/2401-B/1/9) PEZZULLO, MICOLINI, DIANA, PERRICONE, SARTORI»

Il sottosegretario RICCIUTI dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore PEZZULLO prende atto e dichiara di non insistere per la votazione.

La Commissione quindi approva nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati il disegno di legge, composto di un articolo unico.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente della Cassa per la formazione della proprietà Contadina di Roma

(Parere alla Presidenza del Consiglio dei ministri)

Il presidente MORA riferisce alla Commissione sulla richiesta di parere per la nomina a Presidente della Cassa per la formazione della proprietà contadina di Roma dell'avvocato Nicola Rotolo, proponendo - in riferimento alle sue elevate capacità professionali e alla particolare competenza dimostrata - l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore CASCIA preannuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista-PDS.

Il senatore NEBBIA annuncia la contrarietà del Gruppo della Sinistra indipendente.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori BUSSETI, CARLOTTO, CASADEI LUCCHI, CASCIA, DIANA, FABBRI (in sostituzione del senatore PIZZO), LOPS, MARGHERITI, MICOLINI, MORA, NEBBIA, NIEDDU (in sostituzione del senatore CARTA), PERRICONE, PEZZULLO, SALERNO, SARTORI, SCIVOLETTO.

La proposta è approvata risultando undici voti favorevoli, cinque di astensione e uno contrario.

La seduta termina alle ore 13,05.

169^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Ricciuti

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428)

(Seguito della discussione. Trasferimento alla sede referente e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 21 marzo scorso.

Il presidente MORA comunica che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti.

Gli risulta invece che è stato emesso, anche se non ancora formalmente trasmesso, parere favorevole della 1^a Commissione.

Il relatore MICOLINI rileva che in attesa del parere della 5^a Commissione sugli emendamenti è opportuno rinviare la discussione, data la serie di emendamenti presentati che interessano il mondo agricolo; emendamenti sui quali manifesta la massima apertura e che è disponibile a ritirare in qualsiasi momento, nell'interesse di una rapida approvazione del provvedimento.

È prioritariamente importante, egli sottolinea, avviare i flussi finanziari necessari alle Regioni per i loro obiettivi di sviluppo reale e allo stesso mondo della cooperazione.

Conclude ribadendo che non sussistono obiettivi ostacoli ad una rapida approvazione del disegno di legge.

Il senatore FABBRI chiede, anche a nome dei senatori BOATO, MOLTISANTI, NEBBIA, PERRICONE, PEZZULLO e CALVI, che l'esame del disegno di legge prosegua in sede referente, rimettendone l'esame definitivo all'Assemblea.

Sottolineato quindi che manca il parere della Commissione bilancio, rileva che nelle successive sedute della Commissione l'esame del disegno di legge potrà proseguire in sede referente e osserva che il successivo esame in Assemblea potrà costituire una valorizzazione e non un svilimento dell'Assemblea stessa.

Il senatore DIANA, premesso che la rimessione all'Assemblea sarà la conseguenza di una pur legittima richiesta dei colleghi, osserva che ci si trova di fronte ad una richiesta avanzata da colleghi che non si sono mai visti nei lavori della Commissione. Il mondo agricolo attende da tempo il provvedimento in questione e se i colleghi di cui si tratta avessero dato un loro contributo - conclude l'oratore - si sarebbe potuto fare anche di più.

Il senatore CASCIA, preso atto che non è possibile procedere per mancanza di parere della 5^a Commissione, precisa che il Gruppo comunista-PDS, in sede di Sottocommissione, ebbe a precisare che alcuni emendamenti predisposti dal relatore erano assolutamente inaccettabili ed avrebbero portato ad una richiesta di cambiamento di sede se non ritirati.

Posto quindi l'accento sulla responsabilità del Governo per il ritardo con cui ha presentato il disegno di legge e per i tagli sui finanziamenti per oltre due mila miliardi, il senatore Cascia ricorda le incertezze causate dall'atteggiamento del Governo circa l'ipotesi, poi svanita, di emanazione di un decreto-legge che estendesse al 1991 la validità della legge n. 752 del 1986.

Conclude sottolineando la preoccupazione per i danni derivanti al Paese da un ulteriore ritardo e chiedendo che il disegno di legge venga esaminato rapidamente.

Il senatore BOATO premette che la richiesta di trasferimento di sede è legata all'importanza che il suo Gruppo attribuisce al provvedimento, su cui è necessario che il Senato nel suo insieme dia una valutazione. Dopo aver assicurato che darà ogni possibile apporto nell'esame del provvedimento, specie in Assemblea, l'oratore dichiara di concordare con il senatore Cascia sulla responsabilità del Governo per i ritardi e aggiunge di avere posto proprio ieri il problema relativo alla necessità che i provvedimenti di grande rilievo non siano affidati alle Commissioni in sede deliberante.

Pur concordando sull'urgenza della nuova legge pluriennale per gli interventi programmati in agricoltura, conclude il senatore Boato, non si può evitare di discutere in Aula un provvedimento che destina risorse di 19 mila miliardi. Assicura inoltre che si farà carico di chiedere la calendarizzazione nei lavori dell'Assemblea non appena sarà terminato l'esame in sede referente.

Il senatore PEZZULLO fa rilevare che la richiesta di trasferimento di sede non è dettata dalla volontà di perder tempo, ma è certamente legata all'interesse di andare avanti nell'esame del provvedimento.

Rilevato - specie per chi si è lamentato della trascuratezza manifestatasi verso il provvedimento - che solo nelle ultime settimane si è proceduto celermente, ma con emendamenti che cambiano di molto la natura del provvedimento stesso, il senatore Pezzullo conferma la disponibilità a favorire un rapido *iter*, consentendo il finanziamento allo sviluppo dell'agricoltura ma non al ripiano di debiti a danno del settore primario.

(La seduta sospesa alle ore 16,40 riprende alle ore 17,10).

Il senatore PERRICONE chiarisce che la richiesta di cambiamento di sede, anche da parte del Gruppo repubblicano non significa disconoscimento dei lavori della Sottocommissione, svolti con grande impegno, così come egli stesso ha potuto constatare.

Osserva poi che taluni ritardi non possono essere addebitati alla Commissione ma alla incertezza dell'atteggiamento governativo e conferma l'opportunità di affidare all'Assemblea l'esame di un provvedimento di siffatta ampiezza.

La senatrice MOLTISANTI dichiara di concordare sulla grande rilevanza politica del provvedimento in esame, che è opportuno venga discusso in Assemblea per approfondirne ulteriormente la portata. Sottolinea inoltre l'importanza di approvare presto il provvedimento per attivare lo sviluppo dell'agricoltura e non per ripianare i debiti di consorzi e di cooperative.

Il senatore SARTORI sottolinea che le considerazioni dei senatori Perricone e Moltisanti non lo convincono affatto. La dimensione finanziaria del provvedimento non è, egli aggiunge, una buona ragione per sottrarre lo stesso alla sede deliberante della Commissione e trasferirlo all'Assemblea. Anche alla Commissione lavoro, egli aggiunge, si è discusso in sede deliberante di un provvedimento di 21 mila miliardi: si è andati avanti per 4 mesi con contributi corretti e leali di tutte le forze politiche e con una positiva conclusione della procedura deliberante. Il problema è, egli sottolinea, quello di mantenere le istituzioni collegate con i problemi concreti della società civile; diversamente si resta su discorsi teorici e cavillosi che portano a svilire provvedimenti che non servono a ripianare debiti, ma a mettere la nostra agricoltura in condizione di competere con quelle comunitarie.

Evidenziato poi che nel corso dei lavori sono stati compiuti razionali sforzi per superare varie divergenze sull'articolato, il senatore Sartori osserva che si tratta di capire se c'è veramente la volontà di approvare il disegno di legge ovvero di allargare la distanza con la società reale.

Ribadisce, infine, di dissentire sulla richiesta di cambio di sede e conclude sottolineando che ciò causerà danni enormi all'agricoltura.

Il senatore NEBBIA interviene a chiarire che la sua partecipazione alla richiesta di cambiamento di sede è conforme alle linee di principio stabilite dal suo Gruppo circa la discussione di provvedimenti di ampia portata.

Detto quindi tutt'altro che soddisfatto di come vanno i lavori, pone l'accento sulla contraddizione derivante dalla presentazione di emendamenti e contemporanea disponibilità a ritirarli.

Avviandosi alla conclusione pone l'esigenza di finanziare l'agricoltura secondo un preciso quadro programmatico, così come nel campo delle risorse idriche ed in altri settori.

Il senatore MARGHERITI concorda nell'individuare nel Governo nel suo complesso l'origine dei ritardi nell'approvazione del provvedimento. Preso quindi atto della richiesta di trasferimento di sede e di approfondimento del disegno di legge in Assemblea, l'oratore fa rilevare che è stata ribadita, da parte dei richiedenti del cambiamento di sede, la volontà di non ritardare l'approvazione del provvedimento. È anche importante, egli aggiunge, che altri Gruppi parlamentari si interessino finalmente dei problemi dell'agricoltura italiana, impegnata sul piano comunitario. È dunque essenziale, egli conclude, continuare a lavorare in sede referente subito dopo la pausa pasquale.

Il sottosegretario RICCIUTI, premessa la propria delusione per quanto avvenuto, dichiara di non poter condividere la intemperività che si vuole rimproverare al Governo, pur avendo questi provveduto a presentare il disegno di legge fin dal 3 settembre dello scorso anno. Anche la certezza sulla quantità di risorse finanziarie, egli aggiunge, ci è sempre stata. Il Governo inoltre ha fatto bene a non presentare in proposito un decreto-legge che rischiava di fare la fine che oggi ha fatto la sede deliberante.

Ricorda infine al senatore Nebbia che il disegno di legge si sforza di venire incontro a esigenze di sviluppo agricolo e che per quanto riguarda le risorse idriche è stato già approvato un recente provvedimento di legge, mentre altri sono in corso di definizione alla Camera dei deputati. Conclude considerando negativo l'aver bloccato il provvedimento con il trasferimento di sede.

Il presidente MORA, premesso che l'iniziativa procedurale assunta ritarda e rinvia a non prevedibili scadenze la legge fondamentale da cui dipende ogni erogazione di spesa a livello sia nazionale che regionale, desidera dare testimonianza dei lavori svolti dalla Sottocommissione, i cui membri hanno anche proceduto a informali riunioni con varie forze politiche individuando ipotesi di emendamenti, con disponibilità a ritirarli ove non ci fosse stato l'accordo anche dell'opposizione. Egli quindi si augura che si dia concreta attuazione alle volontà positive testè espresse, in modo da poter giungere ad una positiva conclusione in sede di esame in Commissione e in Assemblea.

Il presidente avverte quindi che l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE VERCESI

Il presidente MORA esprime il più vivo cordoglio per la scomparsa del senatore Ernesto Vercesi, venuto meno dopo sofferenze sopportate con autentico spirito cristiano.

Posto in evidenza il grande impegno da lui profuso per elevare il livello di vita degli agricoltori, il Presidente ne sottolinea gli ideali sociali e religiosi e le elevate doti personali. Lo stesso Presidente del Senato, egli aggiunge, nel corso della commemorazione in Assemblea, ne ha sottolineato gli incarichi di importanza nazionale, di dirigente

della Coldiretti, di Consigliere e Assessore all'agricoltura della Regione Lombardia.

Prezioso è stato inoltre il suo apporto ai lavori della Commissione, come relatore su numerosi provvedimenti ed in particolare sulla indagine conoscitiva sul settore agroalimentare, che non ha purtroppo potuto completare.

Conosciuto ed amato per le sue doti umane e per le sue capacità pragmatiche, di conoscenza e di lavoro attivi, conclude il presidente Mora, l'amico senatore Vercesi è stato un uomo vero, un vero esempio di umanità.

Il senatore MERIGGI si associa alle parole del Presidente, ricordando in particolare il lavoro prezioso svolto dal senatore Vercesi come assessore regionale all'agricoltura.

Il senatore MARGHERITI, nell'esprimere le condoglianze alla famiglia e al Gruppo democristiano, sottolinea la grande umanità e la grande competenza e correttezza del senatore Vercesi nei rapporti personali e con le istituzioni. Con lui è venuto a mancare un collega ed un amico sincero.

Anche la senatrice MOLTISANTI dichiara di ricordare con commozione la sincera amicizia del senatore Vercesi, il cui tratto di signorilità e di umanità nei rapporti personali non può essere dimenticato.

Il senatore PERRICONE, nel manifestare cordoglio per la scomparsa dell'amico senatore Vercesi, ne evidenzia le doti di disponibilità e signorilità non comuni.

Il senatore MICOLINI dichiara che il senatore Vercesi può essere considerato un padre e una guida nell'attività politica e sindacale e nelle azioni in favore del mondo agricolo, che gli resterà per sempre grato.

Il senatore PEZZULLO evidenzia come tutte le espressioni avute per l'amico Vercesi sono meritate sul piano umano e politico.

Si associa ai sentimenti di condoglianza il senatore NEBBIA.

Il senatore ZANGARA ricorda che sin dall'inizio della sua attività senatoriale l'amico senatore Vercesi è stato un punto di riferimento importante. Egli auspica che un'Aula del Senato possa essere a Lui dedicata.

Il sottosegretario RICCIUTI ricorda le esperienze condotte dal senatore Vercesi, vero maestro e naturale *leader*.

Il presidente MORA assicura di essersi fatto interprete del profondo cordoglio della Commissione presso la famiglia dello scomparso.

IN SEDE REFERENTE

Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428)
(Esame e rinvio)

Si dà per acquisito il dibattito svoltosi in sede deliberante.

Il relatore MICOLINI prospetta l'opportunità di esaminare i vari elementi che consentano di portare avanti l'esame del provvedimento da presentare all'Assemblea.

Il senatore CASCIA manifesta la disponibilità del suo Gruppo nel rispetto delle norme regolamentari.

Il presidente MORA fornisce quindi alcune delucidazioni di natura procedurale, rilevando che si potrebbe portare avanti la discussione dell'articolato per individuare eventuali punti che necessitassero di ulteriore verifica.

La senatrice FERRAGUTI ritiene possibile esaminare e votare anche articoli di natura finanziaria, senza il parere della Commissione bilancio, purchè si resti nei limiti stabiliti dalla legge finanziaria.

Il senatore ZANGARA si dice preoccupato sulle prospettive della procedura da seguire, dovendosi evitare il rischio di compiere un passo avanti e due indietro.

Il sottosegretario RICCIUTI si dice anch'egli d'accordo col presidente Mora e col relatore Micolini sulla ipotesi di proseguire nell'esame del provvedimento, cominciando con l'esame dei singoli articoli.

Il senatore CASCIA rileva che l'esame dell'articolo 1 potrebbe anche essere molto breve dal momento che gli stanziamenti per i primi tre anni sono stati già fissati dalla legge finanziaria, mentre le riduzioni apportate per tale periodo potranno essere poste in aumento alle risorse previste per gli ultimi due anni.

Il sottosegretario RICCIUTI dichiara quindi che per il Governo lo stanziamento globale rimane di 19.086 miliardi di lire ripartiti in 2.720 per il 1991, 3.150 per il 1992, 3.130 per il 1993, 4.973 per il 1994 e 5.113 per il 1995. Tale disponibilità complessive, procede il sottosegretario Rizzuti, sono ripartite nella misura del 71 per cento in favore delle Regioni, del 3,5 per cento per il Piano agricolo forestale e 35 per cento per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il relatore MICOLINI ribadisce la disponibilità a proseguire nell'esame anche in sede di Sottocommissione per una ulteriore rifinitura degli emendamenti.

Il presidente MORA riepiloga le posizioni emerse circa il prosieguo dei lavori.

Il senatore BOATO dichiara di non opporsi all'ipotesi di un nuovo esame in Sottocommissione, anche se ciò contrasta con le critiche fatte alla richiesta di cambiamento di sede. Ribadisce comunque l'impegno del proprio Gruppo a dare un contributo ai lavori.

Il senatore DIANA rileva che la prospettiva di ritornare in Sottocommissione è dovuta proprio alla richiesta di portare in Assemblea la discussione e quindi all'esigenza di rivedere le intese raggiunte in Sottocommissione. Restano in ogni caso sempre ben accetti gli apporti che i nuovi colleghi vorranno dare in Sottocommissione.

Ad avviso del senatore CASCIA appare contraddittorio ritornare in Sottocommissione dal momento che erano già chiare le posizioni sugli emendamenti (su alcuni c'era accordo e su altri piena contrarietà). Egli comunque non è contrario a consentire che altri colleghi partecipino ai lavori di Sottocommissione, purchè sia chiaro lo scopo da raggiungere.

Il relatore MICOLINI fa rilevare che il lavoro svolto in Sottocommissione ha consentito al relatore di acquisire un punto di vista, un patrimonio di valutazioni che rispettano le posizioni delle varie parti politiche. Egli ha ora l'impressione che sia necessario un lavoro di rifinitura che non consenta di lasciare equivoci.

Il presidente MORA avverte quindi che, tenuto conto delle esigenze emerse, al termine della seduta della Commissione si riunirà la Sottocommissione per un ulteriore esame preliminare del disegno di legge n. 2428.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che non avranno più luogo le sedute previste per questa sera alle ore 20 e per domattina alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 18,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

284^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Tognoli, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Muratore e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bonferroni.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Cassola ed altri: Norme per l'informazione del consumatore (1754-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore VETTORI dà conto delle modifiche meramente formali apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, approvato dal Senato nella seduta del 28 marzo 1990, e invita la Commissione a licenziare definitivamente il testo in discussione, considerato l'unanime orientamento registrato sulla materia.

Si apre il dibattito.

Il senatore ALIVERTI ricorda che nell'*iter* legislativo, svolto presso l'altro ramo del Parlamento, la Commissione affari costituzionali aveva proposto di approvare un emendamento per il quale fosse prevista la inapplicabilità dall'articolo 1, comma 1, ai territori extradoganali dei comuni di Livigno e di Campione d'Italia: dalla documentazione dei lavori parlamentari, invece, non risulta che sia stata votata l'apposita proposta di modifica. Per tale ragione egli presenta un emendamento di analogo contenuto affinché venga tutelata la peculiarità dei predetti comuni, in conformità a quanto già previsto dall'ordinamento vigente.

Il senatore GIANOTTI si sofferma sul diverso stile di lavoro delle due Camere, sottolineando che appare più opportuno legiferare indicando indirizzi e obiettivi politici anziché entrare nel merito di una disciplina con gli strumenti tipici della normativa secondaria.

Su invito del sottosegretario BONFERRONI, il senatore ALIVERTI ritira l'emendamento proposto e presenta il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato, esaminato il disegno di legge n. 1754-B,

considerato che l'obbligo di dicitura in lingua italiana per l'etichettatura dei prodotti commercializzati dei territori extra doganali contrasterebbe con la *ratio* di normative comunitarie e con ragioni sostanziali attinenti alla commercializzazione di prodotti provenienti dall'estero e non destinati al mercato italiano, nonché di prodotti di imprese italiane per quei territori, eventualmente privi delle diciture in italiano,

impegna il Governo

affinchè nell'emanando decreto di attuazione si richiamino le leggi di salvaguardia ed eventualmente la non applicabilità della legge ai territori di Campione d'Italia e di Livigno».

(0/1754-B/1/10)

ALIVERTI

Il presidente CASSOLA, ringraziato il relatore Vettori per la puntualità dei rilievi proposti all'attenzione della Commissione, si associa alle osservazioni del senatore Gianotti e all'ordine del giorno del senatore Aliverti.

Il sottosegretario BONFERRONI, quindi, accoglie il predetto ordine del giorno.

Si passa alla votazione.

Sono separatamente messi ai voti, e approvati senza discussione, le modifiche agli articoli del disegno di legge e il medesimo nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Foschi ed altri: Disposizioni concernenti il Fondo centrale di garanzia istituito dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 326, presso la Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo presso la Banca nazionale del lavoro (2652)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 20 marzo.

Il relatore MANCIA dà conto dei risultati emersi dagli incontri informali con gli operatori del settore, richiesti dalla Commissione nella precedente seduta. Al riguardo comunica che il comitato ristretto sta predisponendo un nuovo testo del disegno di legge e che questo sarà illustrato alla Commissione nel corso della seduta pomeridiana.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

285^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il ministro del turismo e dello spettacolo Tognoli.**La seduta inizia alle ore 15.***IN SEDE DELIBERANTE****Foschi ed altri: Disposizioni concernenti il Fondo centrale di garanzia istituito dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 326, presso la Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo presso la Banca nazionale del lavoro (2652)**

(Seguito della discussione, approvazione con modificazioni e assunzione di nuovo titolo)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore MANCIA dà ragione delle modificazioni elaborate in sede ristretta: esse consistono nel prevedere, al comma 2 dell'articolo 1, il concerto del Ministro del tesoro con il Ministro del turismo e un articolo aggiuntivo con il quale i prezzi dei servizi alberghieri, e delle altre strutture ricettive, vengono determinati annualmente dagli operatori e da questi comunicati alle aziende di promozione turistica competenti per territorio. Illustra infine il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato, esaminato il disegno di legge n. 2652,

impegna il Governo

a determinare, con il decreto di cui all'articolo 1, comma 2, modalità di concessione delle garanzie di cui all'articolo 1, comma 1, tali da assicurare l'accesso alle medesime da parte del più ampio numero di operatori, anche con la fissazione di un limite massimo alla reiterazione delle concessioni a vantaggio degli stessi esercizi alberghieri e ricettivi;

a determinare, con il suddetto decreto, gli importi unitari dei finanziamenti ammessi al beneficio della garanzia, nel limite massimo di lire 1.500 milioni».

(0/2652/1/10)

MANCIA, FOSCHI, CARDINALE

Propone infine che il disegno di legge assuma il seguente titolo: «Interventi urgenti in materia di credito e di determinazione dei prezzi nel settore turistico».

Il senatore CARDINALE lamenta che non sia ancora pervenuto uno dei pareri richiesti. Rileva altresì che sarebbe stato preferibile indicare una soglia massima del 10 per cento per ciò che concerne la variazione del tasso di cambio e sottolinea che il disegno di legge, pur con i limiti di cui tutti hanno consapevolezza, riesce a dare un contributo positivo agli operatori del settore, tanto provati dalla riduzione delle presenze derivante dai recenti eventi bellici.

Il senatore GIANOTTI pone interrogativi circa la reale utilità del disegno di legge in titolo, in un contesto istituzionale segnato da grandi incertezze che, verosimilmente, potrebbero impedirne l'approvazione definitiva prima della conclusione della legislatura. Si sofferma, infine, sulla *ratio* dell'articolo aggiuntivo illustrato dal relatore, sulla cui efficacia esprime dubbi.

Il senatore FOSCHI concorda con il testo elaborato in sede ristretta sul quale, tra l'altro, sono stati manifestati ampi consensi anche da parte delle categorie interessate: esso, infatti, permette di utilizzare convenientemente stanziamenti a favore del settore turistico, disposti in precedenza, e consente agli operatori una maggiore competitività nei confronti della concorrenza estera.

Il ministro TOGNOLI, nel concordare con i rilievi emersi nel corso del dibattito, dichiara di essere consapevole dei limiti del testo in discussione: per tale ragione egli ha già predisposto un organico disegno di legge, volto a riformare la disciplina del settore turistico, che si augura di poter presentare al più presto in Parlamento. Motiva infine il proprio consenso sugli emendamenti e sull'ordine del giorno illustrati.

Il presidente CASSOLA, quindi, dopo aver precisato che i termini per l'espressione dei pareri sono ampiamente scaduti, pone in votazione l'ordine del giorno, che risulta accolto all'unanimità.

Si passa alla votazione degli articoli.

La Commissione, accolto l'emendamento al comma 2 dell'articolo 1, approva l'intero articolo nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche è poi approvato l'articolo aggiuntivo proposto dal relatore.

In una dichiarazione di voto, il senatore CARDINALE ribadisce i limiti del disegno di legge e conferma le ragioni del consenso espresso dal Gruppo comunista-PDS alle innovazioni introdotte nella disciplina del settore.

La Commissione, infine, conviene di modificare il titolo del provvedimento nei termini indicati dal relatore e, successivamente, approva il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche accolte.

**Aliverti ed altri: Modifica degli articoli 7 e 8 della legge 19 marzo 1980, n. 80, sulla disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione (1545-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)**

Il relatore PERUGINI illustra le modifiche al disegno di legge in titolo, recate dall'altro ramo del Parlamento, che non modificano il contenuto del testo licenziato dal Senato nella seduta pomeridiana del 27 giugno 1990: per tale ragione invita la Commissione ad approvare definitivamente la disciplina sulle vendite straordinarie.

Si apre il dibattito.

Il senatore ALIVERTI si dichiara favorevole all'approvazione del testo, nonostante ritenga che i nuovi articoli aggiunti dalla Camera dei deputati non siano necessari.

Il senatore GIANOTTI giudica pleonastico il nuovo articolo 1 e del tutto incomprensibile l'articolo 3, introdotti dall'altro ramo del Parlamento.

Vengono quindi separatamente posti in votazione, e accolti senza discussione e senza modifiche, gli articoli 1 e 3. È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA avverte che la seduta di domani 28 marzo, già convocata per le ore 9, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 27 MARZO 1991

153^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

Azzaretti ed altri: Norme in materia di assistenza agli invalidi civili ultrasessantacinquenni (2595)
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore SARTORI, illustra brevemente il disegno di legge in titolo, sottolineando che l'articolo unico in esso contenuto è volto a colmare le lacune dell'articolo 1 del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, convertito con modificazioni dalla legge 21 marzo 1988, n. 93, relativo a norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati e agli invalidi civili ultrasessantacinquenni. La norma ricordata, infatti, ha provocato una vasta e giustificata attività contenziosa giurisdizionale che sarà possibile eliminare con l'approvazione del presente disegno di legge.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame.

Lipari ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015)

Covi ed altri: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Filetti ed altri: Nuova disciplina in tema di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (2365)

(Esame e rinvio. Abbinamento ai disegni di legge nn. 1015 e 1348)

Il relatore, senatore TOTH, fa presente che di recente è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 2365, che ha per primo firmatario il senatore Filetti e disciplina la riforma della Cassa di previdenza degli avvocati e dei procuratori in maniera parzialmente diversa dai due disegni di legge precedentemente già conosciuti dalla Commissione. Propone di esaminare quest'ultimo disegno di legge congiuntamente agli altri due e di riunire nuovamente il Comitato ristretto per procedere alla redazione di un testo unificato. Propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali nuovi emendamenti al giorno 9 aprile 1991. La Commissione concorda sulle due proposte.

Il relatore ricorda inoltre che la questione più controversa che il Comitato ristretto si è trovato a risolvere è quella relativa al versamento delle quote previdenziali alla Cassa degli avvocati da parte di coloro che, come i docenti universitari, beneficiano di altre forme di previdenza.

Il senatore COVI, primo firmatario del disegno di legge n. 1348, lamenta la lentezza con la quale il Comitato ristretto ha condotto i suoi lavori e fa presente che, al contrario, la riforma della Cassa previdenziale degli ingegneri e degli architetti è stata celermente approvata da entrambi i rami del Parlamento. A tale proposito sottolinea che il calcolo della pensione di quelle categorie è molto più favorevole rispetto a quello effettuato per le pensioni degli avvocati e ciò pur in presenza di una situazione finanziaria della Cassa di previdenza degli avvocati molto più florida rispetto a quella degli ingegneri e degli architetti. Non è dunque comprensibile la non equiparazione legislativa delle due situazioni. Ricorda infine che il numero degli avvocati in attività che contribuiscono alla Cassa è in continuo aumento.

Ricorda inoltre, che essendo stato presentato il disegno di legge n. 1348 alcuni anni fa, si rende necessario formulare emendamenti che tengano conto degli sviluppi intervenuti nel frattempo nella materia, tanto a livello giurisdizionale quanto a livello normativo. Si dichiara quindi favorevole alla proposta del relatore relativa alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti. Quanto al problema dei docenti universitari che esercitano la professione di avvocato, non vede motivo di esonerare questi ultimi dai versamenti alla Cassa: in questa direzione va, fra l'altro, anche il decreto-legge n. 30 del 28 gennaio 1991, in materia di condono previdenziale.

Il presidente GIUGNI, concorde la Commissione, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alla data di martedì 9 aprile 1991.

Il senatore ANTONIAZZI si dichiara favorevole ad una accelerazione dell'*iter* dei provvedimenti in titolo e tuttavia, in merito all'iscrizione all'albo dei professori universitari e al loro esonero dal pagamento delle quote alla Cassa degli avvocati, ritiene indispensabile un parere dell'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato in attesa della conclusione dei lavori del Comitato ristretto.

Giugni ed altri: Elevazione dei limiti per la costituzione di società di mutuo soccorso (1870)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 14 dicembre 1989.

Il presidente GIUGNI ricorda che nell'ultima seduta dedicata all'argomento la Commissione aveva deliberato di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante e che tuttavia, mancando il parere della 5^a Commissione, tale trasferimento non è stato possibile.

Il senatore VECCHI sottolinea che i premi assicurativi delle società di mutuo soccorso fanno riferimento ad una normativa del 1962 e che, con tali quote, non è possibile alcun intervento significativo. La necessità di aumentare le quote è pertanto un'esigenza inderogabile, così come inderogabile è la riforma di tutti gli enti di mutualità volontaria. Non è quindi comprensibile il mancato parere della Commissione bilancio che afferma di attendere una pronuncia del Ministero delle finanze. A suo avviso è necessario insistere sulla richiesta della sede deliberante e sollecitare ancora il parere della Commissione bilancio.

Il relatore, senatore ANGELONI, si dichiara favorevole alla proposta del senatore Vecchi in quanto la materia, molto tecnica e settoriale, appare particolarmente adatta ad un esame in sede deliberante.

Il sottosegretario BISSI si impegna a sollecitare il Ministero delle finanze affinché la pronuncia richiesta possa permettere alla 5^a Commissione di esprimere un parere definitivo: l'esigenza di tale pronuncia è stata infatti sottolineata nella relazione tecnica che il Ministero del tesoro ha redatto in base ad una richiesta della 5^a Commissione permanente.

Il presidente GIUGNI chiede se sia preferibile procedere ad un'approvazione del disegno di legge in sede referente ed operare, poi, per una celere calendarizzazione dello stesso in Aula, ovvero insistere sulla richiesta della sede deliberante.

Il RELATORE ritiene che porre all'approvazione dell'Assemblea un disegno di legge ancora privo del parere della 5^a Commissione sia sempre piuttosto rischioso. Si dichiara pertanto favorevole alla seconda soluzione, prospettata dal Presidente e con lui concorda il senatore VECCHI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Toth ed altri: Testo unico in materia di sicurezza e tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro (2154)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 marzo 1991.

Il presidente GIUGNI ricorda che il senatore Angeloni aveva dato illustrazione del provvedimento e dichiara aperta la discussione generale, manifestando la volontà di intervenire immediatamente per esporre alcune brevi osservazioni.

Nel suo intervento, il Presidente Giugni sottolinea che, seppure l'argomento trattato è delicato ed importante, il testo suscita qualche perplessità perchè troppo ampio ed analitico; a suo avviso, sarebbe quindi opportuno seguire la strada della più ampia delegificazione della materia. In secondo luogo, ad avviso dell'oratore, si rende necessario tenere conto delle proposte di direttiva comunitaria che sono in corso di elaborazione proprio su questa materia: la Commissione potrebbe infatti esaminare tali proposte e, in collaborazione con il Governo, potrebbe dare anticipata attuazione legislativa ad alcuni dei principi più importanti degli atti comunitari in questione.

Per esigenze connesse ai lavori dell'Assemblea il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione generale.

La seduta termina alle ore 10,50.

154ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari (419-B)

(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mora ed altri e di una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cristofori ed altri), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Il relatore, senatore SARTORI, illustra brevemente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo licenziato, due anni or sono,

dal Senato e relative in particolare alla base di calcolo per le pensioni di vecchiaia, alla eventuale variazione della percentuale dei contributi e alla rivalutazione dei contributi e delle pensioni. Modifiche sono inoltre state introdotte alle norme relative alle pensioni in corso di erogazione, alla riliquidazione delle pensioni di coloro che già ne sono titolari e alle norme riguardanti l'autonomia gestionale della Cassa di previdenza.

Il presidente GIUGNI informa che sono giunti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione permanente e, constatata l'assenza di iscritti a parlare nella discussione generale, dà la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario BISSI, auspicando una rapida approvazione del provvedimento, sottolinea che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sono totalmente condivise dal Governo.

Il presidente GIUGNI, prima di dare inizio alle votazioni, ricorda che - ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento - se un disegno di legge approvato dal Senato, è emendato dalla Camera dei deputati, il Senato discute e delibera soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera, salva la votazione finale.

Il Presidente richiama quindi l'attenzione sul fatto che le notevoli modificazioni e aggiunte operate dalla Camera dei deputati hanno comportato, fra l'altro, il cambiamento della stessa numerazione degli articoli rispetto al testo approvato dal Senato. Per motivi di ordine pratico quindi, la Commissione procederà alla discussione e alla votazione delle modifiche facendo riferimento al contenuto e alla numerazione degli articoli approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Poste separatamente ai voti, le modifiche contenute negli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37 e 38, risultano approvate.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge.

Il senatore ANTONIAZZI, intervenendo per dichiarazione di voto, afferma di essere del tutto favorevole alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Tali modifiche tendono, in gran parte, a rendere la disciplina della Cassa di previdenza e assistenza dei veterinari omogenea a quella di altre casse di previdenza di liberi professionisti.

La Camera dei deputati ha introdotto modifiche significative in merito alla elevazione della misura dei contributi a carico degli iscritti e tale aumento corrisponde perfettamente a un'esigenza sentita da tutto il sistema pensionistico: è infatti evidente che a basse contribuzioni non possono corrispondere che basse prestazioni pensionistiche, mentre coloro che intendono avere pensioni più elevate debbono pagare contributi più alti.

Risultano inoltre ampiamente condivisibili le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati in merito ai nuovi criteri per il riconoscimento dell'invalidità e lo stesso giudizio può essere espresso anche sulle

norme modificate in relazione alla nuova base di calcolo delle pensioni dei veterinari.

Apprezzabile appare infine la norma riguardante l'autonomia della Cassa di previdenza dei veterinari che, per evitare perdite che potrebbero essere addossate al bilancio dello Stato, è legittimata ad aumentare le quote di contribuzione degli iscritti.

Per tutte le ragioni sopra elencate il Gruppo comunista-PDS esprime il proprio voto favorevole all'approvazione di un provvedimento lungamente atteso dalla categoria interessata.

Il senatore ANGELONI, dichiarando il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana all'approvazione del provvedimento, esprime la propria soddisfazione per la conclusione di un *iter* iniziato due anni fa. Dichiarando inoltre di condividere in gran parte le modifiche apportate dalla Camera dei deputati e sottolinea che l'approvazione del disegno di legge rappresenta sicuramente un ulteriore positivo contributo alla revisione complessiva del sistema pensionistico.

Il senatore PERRICONE annuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano.

Il senatore CALVI dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista su un provvedimento lungamente atteso dalla categoria interessata ed esprime il proprio apprezzamento soprattutto in relazione alle norme riguardanti l'autonomia gestionale della Cassa e la perequazione delle pensioni.

Il presidente GIUGNI pone quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso, che risulta approvato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIUGNI avverte che, essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta di giovedì 28 marzo 1991 delle ore 9,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

45ª Seduta

Presidenza del Presidente

ZECCHINO

indi del Vice Presidente

GIANOTTI

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Galasso e degli affari esteri Vitalone.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE ANTONIO NATALI

Il Presidente ZECCHINO pronunzia commosse parole di cordoglio, per la scomparsa del senatore Natali, ed esprime, a nome della Giunta e suo personale, il profondo cordoglio alla famiglia dello scomparso.

IN SEDE REFERENTE

Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1989 (Doc. XIX, n. 3)
(Esame e rinvio)

Il Presidente ZECCHINO osserva - in particolare - che al relativo ritardo con il quale il Governo ha provveduto a presentare il documento in esame, il quale, pur riferendosi all'anno 1989 è stato comunicato al Senato soltanto nel giugno del 1990, se ne è aggiunto indubbiamente uno ulteriore da parte della Giunta la quale solo oggi si appresta ad esaminare tale relazione. Al riguardo l'oratore auspica che all'esame dei documenti annuali sull'attività delle Comunità europee si pervenga sia da parte del Governo che da parte del Parlamento in tempi assai più ravvicinati e con maggiore sollecitudine.

Prende la parola il relatore TAGLIAMONTE. L'oratore osserva come l'anno 1989 abbia segnato, nella storia della Comunità europea, una svolta che può definirsi storica. Il susseguirsi degli eventi che nel

corso del 1990 e di quello successivo ha trovato origine in questo anno cruciale potrà rinvenire attraverso l'aggiornamento che il Governo vorrà proporre alla Giunta un nuovo motivo di attualità.

In particolare - prosegue il senatore Tagliamonte - occorre mettere in risalto la strategia inaugurata dal Parlamento europeo - che si è precisata nel corso dell'anno 1990 - nel proporre una serie di riforme istituzionali tra le quali l'attribuzione al medesimo del diritto d'iniziativa legislativa; il diritto di ratifica di tutte le decisioni che richiedono quelle degli Stati membri e di tutti i più importanti accordi internazionali prima della loro entrata in vigore; l'ampliamento della procedura di cooperazione; la codecisione nelle materie che saranno introdotte dal nuovo Trattato ed, infine, maggiori poteri nella nomina della Commissione.

Il relatore prosegue mettendo poi in evidenza l'importanza della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea, tenutasi alla fine dell'anno scorso, la quale ha segnato un momento di grande rilievo nella storia istituzionale della Comunità e, soprattutto, nei rapporti fra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali.

L'oratore si sofferma, quindi, tra l'altro, sui problemi della riforma della politica agricola comune (PAC), in relazione ai quali il documento del Governo si diffonde ampiamente, richiamando l'attenzione sulla grossa questione che in materia è attualmente sul tappeto e che si lega alle proposte di riforma presentate dal Commissario Mac Sharry, prospettando - altresì - le questioni legate all'andamento dell'Uruguay Round.

Dato, quindi, conto della politica svolta dall'Italia per quanto attiene ai Fondi strutturali e ai profili della politica regionale connessi alla nuova regolamentazione dei Fondi medesimi, il relatore Tagliamonte richiama l'attenzione della Giunta sull'importanza della relazione del Governo per quanto attiene alla individuazione dei problemi che per il nostro Paese nascono dalle tematiche delle normative comunitarie in materia di industria e per gli indirizzi della Comunità circa le grosse questioni della politica industriale e della politica della concorrenza.

Sulla questione dell'ambiente - sottolinea il senatore Tagliamonte - il documento in titolo mette giustamente in rilievo come si tratti di una questione che ha acquisito un carattere prioritario nella politica della Comunità.

Ulteriori importanti tematiche, aggiunge l'oratore, sono dedicate alla politica delle telecomunicazioni, alla rilevanza strategica che tale settore ha ormai acquisito nell'ambito del tessuto produttivo comunitario e mondiale, nonché alle questioni delle produzioni e diffusioni televisive.

L'ulteriore argomento dell'attività e del futuro ruolo della cooperazione politica europea (CPE) è particolarmente messa in luce dall'oratore il quale mette in rilievo il legame di tale questione con l'altra tematica relativa ai problemi della politica estera e di sicurezza comuni. Di tale questione - aggiunge il senatore Tagliamonte - si sta occupando in maniera assai approfondita e quasi prevalente la Conferenza intergovernativa sull'Unione politica e nella precedente seduta del 13 marzo scorso la Giunta ha avuto modo di ascoltare una approfondita esposizione del Governo.

Di particolare interesse – sottolinea quindi il senatore Tagliamonte – sono poi – tra l'altro – le sezioni della relazione dedicate ai temi delle relazioni esterne della Comunità ed agli altri della cooperazione allo sviluppo.

Avviandosi alla conclusione il relatore, nel dare atto al Governo della puntualità ed esaustività che caratterizzano le informazioni fornite alla Giunta, esprime talune perplessità circa la reale funzione di dibattito e sensibilizzazione sulla vita della Comunità che il documento in esame, per le modalità con le quali è formulato e per i tempi troppo lunghi nei quali si perviene all'esame possa effettivamente svolgere. Di tal che – conclude il senatore Tagliamonte – ci si potrebbe addirittura chiedere se alla luce di tali considerazioni sia veramente necessario procedere alla meccanica presentazione di testi che nella veste attuale non costituiscono un reale ausilio al dibattito parlamentare.

Si apre il dibattito.

Il Sottosegretario VITALONE dà atto che il documento in esame rappresenta un punto di vista ormai largamente storicizzato. Eppure esso mantiene – a suo avviso – un indubbio valore di sintesi dell'attività comunitaria quale si è svolta a partire dal 1989 assumendo – egli osserva – ritmi di grande accelerazione.

Il rappresentante del Governo prosegue, quindi, ricordando i progressi compiuti nel corso della presidenza italiana sia per quanto attiene la convocazione delle Conferenze intergovernative sull'Unione politica e sull'Unione economica e monetaria, che per quanto riguarda i risultati ottenuti dai due Consigli europei di Roma.

Soffermandosi – in particolare – sulla questione della adozione di una «Carta sociale» comunitaria l'oratore ribadisce la posizione italiana di deciso sostegno ad una politica sociale a favore dei lavoratori che si muova su un piano di autonoma dignità operativa. In questa cornice l'Italia intende continuare ad operare tanto nella sede ordinaria del Consiglio affari sociali, quanto nell'ambito della Conferenza intergovernativa sull'Unione politica. Un altro obiettivo irrinunciabile per il Governo italiano è quello del raggiungimento di una effettiva coesione economica e sociale. Tale particolare attenzione – d'altra parte – si rinviene anche negli indirizzi espressi in materia dalla Commissione delle Comunità europee la quale il 25 marzo scorso ha adottato una nota esplicativa in argomento.

Dato, quindi, conto dei contributi apportati dalla Presidenza italiana ai grossi *dossiers* concernenti la problematica della legittimità democratica delle istituzioni comunitarie, la politica estera e di sicurezza comune, la cittadinanza europea, il rafforzamento dell'azione comunitaria e i temi connessi allo sviluppo dell'efficienza e dell'efficacia della futura Unione politica, il Sottosegretario Vitalone richiama l'attenzione della Giunta sulle ulteriori importanti tematiche relative all'attività dispiegata nel corso del semestre di presidenza del nostro Paese anche per quanto attiene il supporto operativo al processo di unificazione tedesca.

Ribadito, quindi, che per quanto attiene i rapporti fra Comunità europea ed Unione Sovietica, la Perestroika resta per l'Italia una

conquista irrinunciabile, il Sottosegretario Vitalone si sofferma ulteriormente sulla politica mediterranea dando conto degli stanziamenti effettuati per la nuova generazione dei protocolli mediterranei, nonché sottolineando gli indubbi successi ottenuti per quanto attiene l'avanzamento del processo normativo comunitario nei diversi settori.

Interviene il senatore VECCHI esprimendo apprezzamento per le considerazioni esposte dal relatore e sottolineando i limiti dell'attuale impostazione della relazione in titolo che viene presentata con sensibile ritardo e che offre pochi spunti di intervento e di analisi per i parlamentari. In particolare sarebbe auspicabile - prosegue l'oratore - la presentazione di uno strumento più tempestivo, in grado di fornire non solamente una sintesi dell'attività svolta in sede comunitaria ma anche un quadro delle difficoltà incontrate dal Governo italiano nell'affermare, nei vari settori delle politiche comunitarie, i propri orientamenti. La relazione dovrebbe anche fornire elementi di valutazione sullo stato di attuazione e sugli effetti delle politiche comunitarie in ambito nazionale.

Citando tra le questioni cui dovrebbe essere posta una maggiore attenzione quelle dell'esame dei flussi migratori e dei rapporti economici con i Paesi dell'Est, dell'impatto della crisi del Golfo nell'area del Mediterraneo e delle misure di attuazione della «Carta sociale» della Comunità, il senatore Vecchi conclude proponendo che la Giunta presenti indicazioni concrete affinché il documento in esame venga formulato in futuro in maniera maggiormente rispondente alle esigenze di analisi e valutazione del Parlamento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

MATERIE DI COMPETENZA

Esame dello stato di attuazione dei Programmi integrati mediterranei

(Seguito e conclusione dell'esame. Approvazione del *Doc. XVI*, n. 15)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 20 marzo scorso.

Riferisce alla Giunta il relatore TAGLIAMONTE sottolineando l'esigenza che la procedura di esame odierna, oltre al rappresentante del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, abbia come interlocutore anche il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, il cui Dipartimento è direttamente responsabile per il coordinamento e la gestione dei Programmi integrati mediterranei (PIM). Ciò anche alla luce del fatto - aggiunge il relatore - che i ritardi connessi all'attuazione di tali Programmi non riguardano solamente le regioni meridionali.

Il Sottosegretario GALASSO interviene brevemente per precisare che i dati in suo possesso in merito allo stato di avanzamento dei PIM sono aggiornati al 31 dicembre 1990 e che per ulteriori aggiornamenti

sarà necessario l'intervento del Ministro interessato, essendo oltretutto la propria competenza limitata agli aspetti che riguardano le regioni meridionali.

Il senatore TAGLIAMONTE prosegue la propria esposizione riferendo alla Giunta che la Commissione delle Comunità europee ha scritto alle regioni in ritardo nell'attuazione dei PIM per sollecitare un rendiconto sullo stato di attuazione di tali Programmi al 31 marzo 1991, con preciso e documentato riferimento alle erogazioni avvenute, riservandosi, ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4 del Regolamento n. 2088/85/CEE - ove tale rendicontazione non pervenga entro il prossimo maggio - di trasferire i fondi comunitari non utilizzati ai PIM di altre regioni italiane o straniere. Il relatore rileva inoltre che, dalla relazione speciale presentata dalla Corte dei conti delle Comunità europee, si desume un ritardo di circa un anno nella stipula dei contratti di programma relativi ai PIM delle regioni italiane, rispetto alle regioni francesi e greche. Tale ritardo potrebbe essersi riflesso nella fase di attuazione allorchè, secondo i dati forniti dalla stessa Corte ed aggiornati al 31 dicembre 1989, le regioni italiane hanno complessivamente impegnato solamente il 44 per cento dei 436,46 milioni di ECU previsti ed hanno erogato solamente il 40 per cento dei pagamenti previsti. La situazione si presenta inoltre in maniera estremamente articolata a livello regionale poichè talune regioni, quali l'Emilia Romagna e la Toscana, hanno assunto impegni ed erogato pagamenti in misura superiore al 90 per cento mentre altre, quali la Campania, hanno utilizzato meno del 10 per cento delle somme disponibili.

Rilevando come tra gli scopi ispiratori dei PIM figurino l'intento di utilizzare nel modo più efficace le risorse comunitarie, coinvolgendo le strutture nazionali e regionali degli Stati membri per la realizzazione di interventi di carattere ambientale, produttivo e infrastrutturale, il senatore Tagliamonte conclude sottolineando l'esigenza che la Giunta verifichi quali siano i nodi da sciogliere ed in particolare esamini il sistema di regole e controlli che ha caratterizzato i PIM, gli eventuali limiti dei contratti di programma concordati nonchè le possibili responsabilità a livello amministrativo sollecitando altresì da parte del Governo l'adozione di iniziative volte a definire la questione dei PIM ed a portarla a soluzione.

Il presidente Zecchino sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, viene ripresa alle ore 17,15.

Il Sottosegretario GALASSO rileva come i problemi connessi alla realizzazione dei PIM esistano quasi esclusivamente per le regioni meridionali. È alla luce di tale realtà che si spiega la presenza del rappresentante per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nella seduta odierna.

Il Sottosegretario dà, quindi, conto di una serie di dati relativi allo stato di avanzamento della spesa per i PIM nella prima fase di attuazione (relativa al periodo 1988-1990). Avuto riguardo ai dati ivi contenuti il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha

predisposto alcune previsioni (le quali riguardano il trimestre gennaio-marzo 1991) che non fanno purtroppo prevedere una inversione del *trend* negativo di cui già soffre l'andamento della spesa di competenza, di tal che non appaiono infondati i timori - che la Giunta per prima ha posto all'attenzione delle sedi competenti - per quanto riguarda la possibilità non remota che i Fondi assegnati alle regioni vengano sottratti a quelle inadempienti per essere riallocati presso altri centri di spesa.

In merito alle ragioni del ritardo accusato dalle regioni nell'espletamento delle procedure di utilizzo delle risorse comunitarie il rappresentante del Governo, premesso come si tratti di un nodo che emerge in questo momento in relazione ai PIM ma si ripropone anche in altre occasioni di spesa pubblica regionale, richiama l'attenzione della Giunta su talune particolari difficoltà connesse - tra l'altro - all'insufficiente coordinamento tra la normativa comunitaria e quella regionale; alla lentezza nelle erogazioni ai beneficiari finali; ai problemi di funzionamento del Comitato Amministrativo, ed, infine, anche alle frequenti crisi politiche che hanno interessato talune regioni come la Campania.

Naturalmente - prosegue il rappresentante del Governo - mettendo in evidenza tali problemi il Governo non intende certamente accantonare una responsabilità che vuole pienamente assumere nella misura in cui esso rappresenta il Paese sul piano comunitario. Proprio in relazione a tale responsabilità, il Ministro per il Mezzogiorno ha svolto un'attenta opera di sensibilizzazione e di ricognizione dello stato di attuazione dei PIM in ambito regionale fra dicembre 1990 e febbraio 1991 effettuando in pieno accordo con il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie una serie di missioni tecniche al fine di individuare - in particolare - gli strumenti amministrativi ed operativi idonei ad accelerare le procedure di erogazione della spesa pubblica proprio avuto riguardo al prospettato trasferimento alle regioni del centro-nord e francesi delle risorse già destinate ai PIM, da verificare sulla base dei livelli di spesa accertabili al 31 marzo 1991.

Effettivamente - prosegue il sottosegretario Galasso - lo stato di avanzamento dei PIM meridionali è stato riscontrato proseguire secondo livelli non soddisfacenti.

In merito alla posizione che il Governo intende assumere per contrastare la ventilata sottrazione dei PIM già destinati alle regioni inadempienti, essa consisterà innanzitutto nello svolgimento di una opera volta ad evitare tale intervento nell'immediato. Il successo non è certo, ma il Governo è fiducioso di trovare un orecchio sensibile alle proprie richieste.

In seconda battuta, si tratterà di evitare che i fondi assegnati alle regioni meridionali transitino verso il nord dell'Italia. Ciò è necessario - aggiunge il sottosegretario Galasso - soprattutto in relazione allo stato di finanziamento dell'intervento nel Mezzogiorno il quale si trova in un momento di particolare carenza finanziaria: occorrerà, quindi, mantenere la ripartizione dei PIM già effettuata.

Ciò non significa - prosegue l'oratore - che le regioni debbano essere assolte per la loro incapacità di attingere correttamente ai fondi

comunitari : occorrerà, quindi, che esse dispieghino il massimo delle forze per recuperare i ritardi accumulati. Comunque - aggiunge il rappresentante del Governo - occorrerà prospettare in sede comunitaria anche la possibilità di una diversa assegnazione dei fondi già fissati al fine di non disperdere i finanziamenti comunitari con grave detrimento delle popolazioni interessate.

Alla luce di tali considerazioni è auspicabile che continui la soddisfacente collaborazione fra Intervento straordinario nel Mezzogiorno e Coordinamento delle politiche comunitarie, anche se, probabilmente, sarebbe opportuno valorizzare la partecipazione del Dipartimento per gli interventi straordinari del Mezzogiorno all'attività svolta istituzionalmente dal Coordinamento per le politiche comunitarie.

Il sottosegretario Galasso conclude assicurando il senatore Tagliamonte che saranno a lui fornite tutte le informazioni richieste.

Il senatore DIANA, premesso come i PIM abbiano rappresentato in una certa misura la contropartita italiana all'ingresso nella comunità di altri Paesi fra i quali - in particolare - la Spagna, prosegue sottolineando che la difficoltà di attuazione di tali strumenti non rappresenta certamente una questione nuova. Nè, d'altra parte, è solo in questo settore che l'Italia non si presenta nella sua veste migliore. Medesime considerazioni, valgono in merito all'attuazione del «piano agrumi».

È dunque nella direzione di procedure più snelle che bisogna puntare ma nel contempo - aggiunge l'oratore - se un efficace utilizzo delle risorse comunitarie non può essere da talune regioni conciliato con tempi rapidi di azione amministrativa, occorrerà battersi in sede comunitaria affinché il tempo necessario sia dato alle regioni, nella certezza del mantenimento dei fondi assegnati.

Anche il Governo deve fare la sua parte: occorre pensare alla copertura dei mezzi finanziari necessari alle regioni per fruire dei fondi della CEE. Senza tali finanziamenti, infatti, la Comunità non rimborsa la parte di sua spettanza.

Il senatore CASCIA sottolinea l'importanza e l'utilità della discussione odierna. Finalmente, infatti, la Giunta è messa in grado di conoscere la posizione del Governo in argomento e le iniziative preannunziate non possono non riportare il consenso della sua parte politica.

L'oratore sottolinea, tuttavia, l'esigenza di rinegoziare la normativa contenuta nel regolamento n. 2088/85/CEE la quale evidentemente non si attaglia alla realtà amministrativa italiana. Di tale incompatibilità - peraltro - l'Italia avrebbe ben dovuto rendersi conto nella fase della sua formulazione.

Il senatore Cascia conclude rilevando che il Governo ha consentito che trascorressero tempi troppo lunghi tra la adozione del regolamento e la conclusione dei contratti di programma PIM, anche se si intravede una reale sensibilizzazione al problema.

Interviene il relatore TAGLIAMONTE. L'oratore ritiene necessario chiarire alcuni punti. Essi riguardano in primo luogo la reale messa a

regime delle procedure previste dall'articolo 13 della legge n. 64 del 1986 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Sembra, infatti, che le regioni non siano mai riuscite ad avvalersi della norma che consente loro di attingere direttamente ai fondi messi a disposizione dalla legge in questione per coprire una parte del fabbisogno connesso all'attivazione dei PIM.

Un'ulteriore questione riguarda l'ambito di operatività dell'articolo 17, quarto comma del Regolamento n.2088/85/CEE. Occorre rappresentare con decisione alle sedi comunitarie competenti che le sanzioni ivi previste per le regioni non adempienti possono esplicarsi soltanto relativamente alla cosiddetta linea speciale di finanziamento.

Infine il relatore ribadisce come a suo giudizio i PIM soffrano di un vizio di origine legato al fatto che il loro ambito di operatività avrebbe dovuto essere limitato alle sole regioni meridionali.

Il relatore conclude sottolineando come nel rapporto fra competenze del Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e quello per le Politiche comunitarie, quest'ultimo sconta una mancanza di esperienza di amministrazione attiva, ivi compresa quella di normazione diretta, che sono invece appannaggio da tempo del primo.

Replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Galasso ritiene di poter concordare sul fatto che le procedure per la realizzazione dei PIM quali delineate a livello comunitario, non si conciliano con il tipo di amministrazione nazionale e, particolarmente, con la realtà amministrativa del Mezzogiorno. Nè, allo stato, la complessità del problema può giustificare una risposta positiva alla proposta di pervenire ad una rinegoziazione del regolamento sui PIM.

Tuttavia - prosegue l'oratore - tale esigenza sarà ben presente nell'ambito delle proposte che la rappresentanza italiana porrà in sede comunitaria in merito ai problemi posti nell'immediato.

In merito al problema sollevato dal relatore per quanto riguarda i finanziamenti rinvenibili nell'ambito della legge n. 64 del 1986, si tratta di un problema reale anche se - a suo giudizio - esso spiega soltanto in minima parte la rigidità del sistema di spesa delle regioni meridionali.

Dopo aver, quindi, sottolineato che quello relativo alla ampiezza delle procedure di sospensione e soppressione dei fondi comunitari è problema ben chiaro al Governo, il sottosegretario Galasso conclude rilevando che è interesse della politica meridionale stessa evitare di configurarsi come un'attività di natura esclusiva e quasi preclusiva. Ciò è tanto vero che proprio le regioni meno dotate di esperienza sul versante degli interventi straordinari, sono state quelle che hanno dato prova di maggiore funzionalità in questa vicenda.

Dopo che il presidente ZECCHINO ha dato atto al Governo della sensibilità con la quale si è messo in sintonia con le preoccupazioni

esprese dalla Giunta, la Commissione dà mandato al relatore Tagliamonte di predisporre una relazione all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito.

Relazione sulla situazione economica nella Comunità (1989) e orientamenti della politica economica per il 1990 (Doc. XIX-bis, n. 3)

(Rinvio dell'esame)

Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee (Doc. XCVII, n. 2)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del Presidente ZECCHINO l'esame dei provvedimenti in titolo viene rinviato.

La seduta termina alle ore 18,05.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

199^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,15.

Vallani ed altri: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia con sede a Milano (2566)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Aliverti ed altri: Interventi di completamento delle opere di stabilizzazione del Duomo di Como (2626)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Azzaretti ed altri: Norme in materia di assistenza agli invalidi civili ultrasessantacinquenni (2595)

(Parere alla 11^a Commissione)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,30.

200ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Muratore.

La seduta inizia alle ore 15,30.

Giustinelli ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (491)

Bausi ed altri: Nuove norme in materia di locazioni urbane. Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (1243)

Disposizioni in materia di edilizia di immobili urbani ad uso abitativo e di concorso del risparmio privato alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale (2606)

(Parere alle Commissioni riunite 2ª e 8ª. Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore GALEOTTI, che fa presente l'esigenza di acquisire gli opportuni chiarimenti sui disegni di legge in titolo da parte del rappresentante del Governo, l'esame è rinviato.

La Sottocommissione delibera altresì di richiedere alle Commissioni di merito una proroga del termine per l'espressione del parere.

Berlanda ed altri: Statizzazione di istituti musicali pareggiati (1848)

(Parere alla 7ª Commissione)

Il presidente MURMURA, nel riferire sul disegno di legge in epigrafe, fa presente l'esigenza di approvare una nuova disciplina per il complesso degli istituti musicali che si trovano in condizione analoga a quelli cui il provvedimento ha riguardo. In attesa di un organico disegno di legge del Governo, propone pertanto di esprimere parere contrario.

La Sottocommissione conviene.

Margheriti ed altri: Modifiche ed integrazioni all'articolo 3-bis della legge 13 giugno 1966, n. 543, istitutiva della Facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena (2653)

(Parere alla 7ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Emendamenti al disegno di legge:**Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428)**

(Parere alla 9ª Commissione)

Il presidente MURMURA illustra gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, sui quali propone di esprimere parere favorevole.

Conviene il senatore GALEOTTI, il quale sottolinea comunque l'opportunità che essi non diano luogo ad una sottrazione di competenze alle regioni ed all'attribuzione allo Stato centrale di determinati interventi, con conseguente devoluzione al centro di ingenti risorse finanziarie.

Con questa osservazione, la Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, deliberando altresì di richiedere alla Commissione di merito di volerle nuovamente sottoporre, ai fini del parere, il testo coordinato, prima del voto finale.

Coviello ed altri: Provvedimenti per il sostegno, la promozione e lo sviluppo delle aree interne e di montagna del Mezzogiorno (2673)

(Parere alla 9ª Commissione)

Introduce l'esame il senatore MAZZOLA, ad avviso del quale la Commissione di merito dovrebbe esaminare tale provvedimento congiuntamente al disegno di legge n. 2454, che detta misure per il sostegno dell'economia montana.

Concorda il senatore GALEOTTI, il quale nota inoltre che negli ultimi anni lo Stato ha rivolto particolare attenzione verso il Mezzogiorno, ed in particolare verso le aree interne di montagna, attraverso la legge n. 1102 del 1971, istitutiva delle comunità montane, e la legge n. 64 del 1986, sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. A tale proposito, il senatore Galeotti ricorda che, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1991, sono stati ridotti i fondi complessivi a sostegno delle comunità montane, e che il provvedimento in esame, pur muovendo dal condivisibile intento di sostenere e valorizzare determinate aree meridionali, rischia di dar luogo a sperequazioni.

Il senatore FRANCHI, pur comprendendo le argomentazioni addotte dal senatore Galeotti, osserva che gli interventi disposti dal provvedimento si rendono necessari proprio in considerazione della mancata soddisfacente operatività della legge n. 64 e della necessità di un rilancio delle attività di intervento straordinario di cui alla legge sulla montagna del 3 dicembre 1971, n. 1102.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, a condizione che il disegno di legge venga esaminato

congiuntamente agli altri provvedimenti che dispongono interventi nelle zone di montagna, sia pure con particolare attenzione ai problemi del Mezzogiorno.

Modifica dell'articolo 8 della legge 19 marzo 1980, n. 80, sulla disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione (1545-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Fontana Elio ed altri: Norme per il sostegno alle imprese miste costituite all'estero (2647)
(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi (2684), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 marzo scorso.

Il senatore SANTINI, dopo aver ricordato le considerazioni già espresse nel corso della precedente seduta, si sofferma in particolare sulle osservazioni in quella occasione formulate dal senatore Galeotti, riguardanti l'articolo 3, comma 3, e l'articolo 6. A tale proposito, il relatore sottolinea l'opportunità che nella Commissione prevista dall'articolo 6, comma 3, si faccia riferimento anche ai rappresentanti delle province autonome di Trento e Bolzano. In via generale, egli fa inoltre presente l'opportunità di non specificare quale sia l'organo che deve rappresentare le regioni o le province autonome all'interno di tale Commissione.

Il senatore GALEOTTI ribadisce che la previsione contenuta nell'articolo 3, comma 3 (che consente alle regioni di fissare periodicamente criteri atti a determinare il numero delle autorizzazioni per l'apertura ed il trasferimento di determinati esercizi, sulla base di direttive emanate dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) lede il dettato dell'articolo 2, comma 2, lettera d) della legge n. 400 del 1988, che sottopone alla deliberazione del Consiglio dei ministri gli atti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni.

Il presidente MURMURA osserva che, pur essendone incerta la natura giuridica, l'atto cui fa riferimento il citato articolo 3 è in ogni caso atto collegiale, e non monocratico. Egli fa inoltre presente che la

normativa in esame andrebbe comunque coordinata con il disegno di legge n. 2119, recante norme in materia di commercio nelle aree pubbliche e misure finalizzate a contrastare l'abusivismo commerciale.

Il senatore FRANCHI segnala che il disegno di legge in esame non contiene una disciplina transitoria tra l'attuale regime cui i pubblici esercizi sono sottoposti e la nuova normativa proposta.

Concorda il presidente MURMURA, ad avviso del quale occorrerebbe altresì coordinare il dettato dell'articolo 3 con quello del successivo articolo 12, concernente l'emanazione del regolamento di esecuzione della legge. Sarebbe altresì a suo avviso indispensabile specificare entro quale termine le autorizzazioni all'apertura di un pubblico esercizio vanno concesse.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con le osservazioni e le condizioni proposte nel corso del dibattito.

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari (419-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11^a Commissione)

Il senatore SANTINI, premesso che la Sottocommissione ha già espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 419 il 27 gennaio 1988, illustra le modifiche apportate al testo dalla Camera dei deputati, proponendo di esprimere parere favorevole.

Concordando il senatore FRANCHI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Filetti ed altri: Nuova disciplina in tema di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (2365)
(Parere alla 11^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame del provvedimento, richiedendo alla Commissione di merito una proroga del termine per l'espressione del parere.

La seduta termina alle ore 16,20.

GIUSTIZIA (2°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione permanente:

CAVAZZUTI ed altri. - Riforma dei criteri di nomina e di alcuni poteri della Commissione nazionale per le società e la borsa. Norme per il recepimento della direttiva 88/627/CEE (2303): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11ª Commissione permanente:

FILETTI ed altri. - Nuova disciplina in tema di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (2365): *parere favorevole;*

GIUGNI ed altri. - Elevazione dei limiti per la costituzione di società di mutuo soccorso (1870): *parere favorevole;*

TOTH ed altri. - Testo unico in materia di sicurezza e tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro (2154): *parere favorevole.*

BILANCIO (5°)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

225° Seduta

Presidenza del senatore
CORTESE

indi del Presidente
ANDREATTA

Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo ed i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per i trasporti Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 9,35.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, recante norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali (2712), approvato dalla Camera dei deputati (Nuovo parere all'Assemblea. Esame e sospensione)

Il presidente CORTESE ricorda che sul testo è stato già espresso alla Commissione di merito un parere favorevole, ad eccezione del comma 12 dell'articolo 1, su cui il parere è stato di segno contrario per assenza della copertura finanziaria.

A seguito di tale pronunzia, sono pervenute due missive da parte del Ministro del tesoro e di quello della sanità: quest'ultimo in particolare ha fatto presente che tutto il decreto produce notevoli economie nella spesa sanitaria e che una più puntuale valutazione degli oneri porta ad una quantificazione al bilancio 1991 pari a 17 miliardi in termini di anno: è opportuna pertanto una nuova pronunzia da parte della Commissione bilancio, secondo il Ministro della sanità.

Il ministro DE LORENZO illustra lo scopo del decreto, volto tra l'altro a prevedere la figura dell'amministratore straordinario, la cui retribuzione va vista rispetto alla massa finanziaria gestita, sia pure entro limiti massimi che non sempre vengono raggiunti: lo sbilancio che ciò determina è pari quindi solo a 10 miliardi all'anno, coperti abbondantemente dai risparmi che si ottengono con la normativa di cui al decreto, tale da fornire un nuovo assetto alla gestione delle USL.

Nel ricordare poi la lettera del Ministro del tesoro con la quale viene rivisto il precedente parere sfavorevole espresso sul comma 12 dell'articolo 1, chiede la revisione del parere fornito alla Commissione di merito in relazione appunto alla sua parte negativa.

Si apre il dibattito.

Il senatore CORTESE giudica non convincenti le argomentazioni offerte dal Ministro a sostegno di una pronunzia favorevole: infatti, l'indennità in esame rappresenta una spesa certa e permanente, cui si contrappongono delle economie solo eventuali. Un altro punto da considerare è la equiparazione delle retribuzioni a carico dello Stato, in maniera diretta o indiretta.

Il senatore MELOTTO, dopo aver ricordato che nel complesso il provvedimento è coperto correttamente e serve ad introdurre elementi di moralizzazione, fa presente che le retribuzioni vanno commisurate alle funzioni e quindi la soluzione prescelta dal decreto sembra essere più che soddisfacente, tale quindi da richiedere un parere favorevole.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che ciò che rende deboli le argomentazioni del Ministro della sanità è che si ha la certezza in questo momento che il fondo sanitario nazionale sarà comunque incrementato in corso di esercizio.

Il senatore BOLLINI fa presente che occorrerebbe avere un elenco delle diverse posizioni che il ministro del tesoro Carli ha assunto sui singoli disegni di legge, in vista di una discussione complessiva. Nella fattispecie, comunque, come ha giustamente rilevato il senatore Cortese, la spesa è certa e permanente e va coperta secondo i consueti dettami, trattandosi di onere aggiuntivo. Per risolvere la questione si potrebbe prevedere una sorta di riserva nel fondo sanitario nazionale per la copertura degli oneri di cui alla norma in questione.

Condivide poi la posizione del senatore Cortese anche per il fatto che è indispensabile perequare i vari trattamenti, non essendo accettabile che un dirigente di una USL percepisca una retribuzione più elevata del sindaco di una grande città. Ciò impone una valutazione complessiva anche sotto questo aspetto.

Il presidente ANDREATTA si dichiara favorevole alla proposta di una riserva nel Fondo sanitario nazionale per la copertura dell'onere derivante dal comma 12 in esame.

Il ministro DE LORENZO fa osservare che la figura di diritto privato dell'amministratore è diversa da quella del sindaco e quindi i due trattamenti non sono raffrontabili, dal momento che il dirigente della USL, sulla base del decreto, è un tecnico senza investitura popolare.

Bisogna poi considerare che tutto il decreto è improntato all'esigenza di incrementare la professionalità dei dirigenti delle USL e sotto questo aspetto esso rappresenta il frutto di uno sforzo notevole, il cui esito è anche la creazione di presupposti per una gestione più oculata della spesa.

Chiarisce poi che l'onere è di soli 10 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992, in quanto la figura dell'amministratore delle USL dovrebbe essere introdotta nell'ordinamento a partire dal secondo semestre dell'esercizio in corso e limitatamente al primo semestre dell'esercizio 1992.

Non si oppone a che comunque vi sia un riferimento di copertura alle voci vincolate del fondo sanitario nazionale.

Il presidente ANDREATTA propone la conferma del parere già fornito alla Commissione di merito, con la riserva di un'ulteriore pronunzia ove dall'Assemblea pervengano nuovi testi.

Il senatore MELOTTO ritiene preferibile la copertura a valere sui 550 miliardi dei progetti-obiettivo, sui quali si deve esprimere il Parlamento. Basterebbe quindi una dichiarazione del Ministro che si impegni a decurtare i 10 miliardi da tale cifra.

Il ministro DE LORENZO conferma che è il Parlamento a garantire la decurtazione dei 10 miliardi: il Governo comunque si impegna a ridurre i progetti-obiettivo a 540 miliardi.

Il presidente ANDREATTA propone quindi di sospendere l'esame, in attesa che il relatore della Commissione di merito formuli un ordine del giorno impegnativo del Governo nel senso su indicato.

Il senatore BOLLINI osserva che è necessario pervenire ad una soluzione certa, che comunque verte intorno al quesito se il testo debba essere modificato o meno.

Su proposta del presidente ANDREATTA, l'esame è brevemente sospeso.

Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1991, n. 65, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991 (2688)

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e conclusione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 marzo 1991.

Riferisce alla Sottocommissione il senatore DELL'OSSO, il quale fa presente che il provvedimento è stato rinviato nella seduta del 20 marzo 1991, al fine di richiedere il parere alle Commissioni agricoltura e lavori pubblici - la quale ultima si è espressa in senso contrario - relativamente all'utilizzo in difformità degli accantonamenti di cui all'articolo 6, comma 4 - «Misure urgenti per la prevenzione degli incendi boschivi» - e 9 - «Istituzione del fondo interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa» -. Con l'occasione è stato richiesto anche l'avviso del Tesoro circa il comma 4 dell'articolo 1, che consente

l'utilizzo delle procedure della protezione civile - con possibili rischi di deroghe alle procedure sugli appalti - anche per progetti di opere pubbliche destinate allo sviluppo e non alla mera ricostruzione, e l'articolo 11, in tema di trasferimento della contabilità speciale per gli interventi a Palermo e Catania al Presidente della regione siciliana. Relativamente all'articolo 6 è stato osservato che utilizzando per intero l'accantonamento di fondo speciale concernente il reintegro del fondo della protezione civile, si preclude la possibilità di far fronte ad oneri nuovi che dovessero insorgere a seguito di ulteriori eventi calamitosi.

Il presidente ANDREATTA dà conto del parere del Tesoro, che, quanto all'articolo 1, comma 1, fa presente che la discrepanza tra il complessivo importo di circa 210 miliardi di lire, indicato nella relazione tecnica, e quello di lire 150 miliardi, autorizzato con la disposizione in esame, è connessa alla differente natura dei due importi, il primo dei quali deriva da una mera previsione di fabbisogno, formulata sulla base di più aggiornati elementi conoscitivi, mentre il secondo indica le risorse che si rendono al momento disponibili per lo scopo. Per quanto concerne l'articolo 1, comma 4, la disposizione è unicamente diretta a stabilire che le somme iscritte nel bilancio dello Stato sulla base della legislazione vigente per l'esecuzione di opere pubbliche siano destinate con carattere di priorità alla realizzazione di interventi nelle aree colpite dal sisma. Va da sé che tale criterio di «priorità territoriale» non potrà dar luogo a modifiche delle originarie finalità di spesa nè a deroghe rispetto alle procedure originariamente stabilite dalle rispettive legislazioni, restando il ruolo del Ministro per la protezione civile necessariamente delimitato ad una funzione di mero carattere ricognitivo degli interventi attivabili, nonchè di attivazione e di coordinamento sul piano programmatico degli stessi.

Quanto all'articolo 3, al fine di una più appropriata imputazione degli oneri derivanti dal comma 1 in relazione allo specifico sisma del 5 maggio 1990, il Tesoro ritiene condivisibile l'intento di far gravare gli oneri stessi sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 2, segnalando che, conseguentemente, al comma 5 il riferimento alla sola regione Sicilia andrebbe esteso anche alla regione Basilicata.

Sull'articolo 5, comma 1, il Tesoro conferma che la concessione delle previste agevolazioni in favore dei diversi settori produttivi non potrà che aver luogo nei limiti delle risorse che si rendono disponibili nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 198/85, non derivandone pertanto alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato.

All'articolo 6, comma 1, risulta priva di fondamento - ad avviso del Tesoro - l'eccepita modifica rispetto alla logica che avrebbe presieduto negli anni passati al reintegro del fondo per la protezione civile, tenuto conto che il fondo stesso è stato annualmente finanziato in via preventiva utilizzando per intero le risorse all'uopo preordinate nel fondo speciale per assicurarne la continuità degli interventi di competenza.

Relativamente all'articolo 6, comma 4, non si comprende per il Tesoro su quali elementi si fondi l'eccepito utilizzo in difformità dell'indicato accantonamento di fondo speciale, concernente la adozio-

ne di misure urgenti per la prevenzione degli incendi boschivi a favore delle regioni Toscana, Calabria, Puglia, Lazio, Piemonte e Lombardia, tenuto conto che la disposizione in esame è diretta al perseguimento delle medesime finalità nelle stesse Regioni.

Quanto all'articolo 8, comma 2, la spesa annua di lire 50 miliardi per gli anni dal 1994 al 1996 costituisce per il Tesoro la mera proiezione lineare della spesa autorizzata per il 1993, per cui non si comprenderebbe la segnalata esigenza di una esplicita copertura per gli anni in questione. Ciò anche in coerenza con la recente impostazione definita in sede parlamentare in ordine alla problematica connessa alla copertura ultra triennale dei provvedimenti di spesa.

L'onere complessivo dell'articolo 8, comma 5, costituisce la mera sommatoria delle singole autorizzazioni di spesa determinate in via analitica nei precedenti commi 1, 2 e 4, la cui correlazione agli indicati accantonamenti di fondo speciale non sembra presentare per il Tesoro aspetti problematici nè di carattere sostanziale nè di carattere formale.

Quanto all'articolo 9, comma 1, valgono per il Tesoro le stesse considerazioni esposte in relazione all'articolo 6, comma 4, tenuto conto che la disposizione in esame prevede interventi sostanzialmente riconducibili a quelli di risanamento urbano espressamente contemplati dal relativo accantonamento del fondo speciale di conto capitale.

Sull'articolo 10, infine, il Tesoro fa presente che la stessa prefigura in sostanza una sorta di gestione-stralcio da parte del Presidente della Regione siciliana degli interventi avviati dal Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi della legge n. 99 del 1988, con le medesime modalità operative previste dalla stessa legge.

Il senatore SPOSETTI osserva che il Tesoro non solo non ha risposto alle osservazioni emerse nella precedente seduta, ma ha anche assunto un atteggiamento polemico.

Il presidente ANDREATTA chiarisce che ciò è dovuto anche all'assenza sistematica di un rappresentante del Tesoro nei lavori della Sottocommissione per i pareri. Propone comunque un parere, riferito anche agli emendamenti testè pervenuti dall'Assemblea, per cui la Commissione dichiara di non opporsi all'ulteriore *iter* per quanto riguarda il disegno di legge, a condizione che siano apportate alcune modificazioni, il cui mancato rispetto originerebbe una fattispecie di carenza di copertura, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento. Le modifiche riguardano l'articolo 1, comma 4, nel quale occorre riportare le procedure di appalto delle opere pubbliche a quelle ordinarie previste dalla legislazione in materia; l'articolo 3, comma 1, per cui occorre quantificare l'onere, al fine di riferirlo all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6; l'articolo 5, per il quale occorre riferire l'onere del comma 4 all'autorizzazione complessiva di spesa di cui all'articolo 6; l'articolo 8, comma 2, per il quale occorre limitare la spesa agli anni 1991, 1992 e 1993; l'articolo 8, comma 4, in riferimento al quale occorre coprire la spesa con l'accantonamento, indicato al comma 5, vertente in materia di completamento degli interventi per il potenziamento degli impianti di depurazione, integrazione del sistema

fognario, risanamento dei corpi idrici che interessano le aree urbane del bacino del Po (rate ammortamento mutui); e infine l'articolo 9 che va soppresso, essendosi la Commissione lavori pubblici - appositamente interpellata - dichiarata contraria ad utilizzare l'accantonamento indicato come copertura. Sempre sulla base dello schema di parere, la Commissione invita altresì l'Assemblea a voler limitare l'utilizzazione dell'accantonamento di fondo speciale relativo al reintegro del Fondo per la protezione civile (di cui all'articolo 6) al solo 1991, onde scongiurare il rischio che future necessità non dispongano di risorse per la copertura, e rappresenta la profonda avversione per la disposizione di cui all'articolo 10, che attribuisce al Presidente della Regione Sicilia gestione di fondi già di competenza della Presidenza del consiglio. Per quanto riguarda gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, lo schema di parere è di segno contrario su quelli 3.1, 4.1 e 5.3, che mirano ad utilizzare direttamente il Fondo per la protezione civile anziché le somme di cui all'articolo 1 del disegno di legge, e 6.1, la cui formulazione risulta scarsamente comprensibile. Il parere è poi contrario, per mancanza di copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, sugli emendamenti 5.1 e 5.5, che hanno carattere estensivo, 5.0.1, che manca di precisa indicazione di copertura, 5.6, 6.0.1, 6.0.3, 6.0.4, 6.0.5 e 8.6, che indicano, per copertura, capitoli di bilancio prima dell'assestamento, 8.5 e 9.2, che mancano di clausola di copertura.

Conviene la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi (2649)
(Nuovo parere alla 8ª Commissione)

Il presidente ANDREATTA ricorda che sul decreto è stato già emesso un parere di segno contrario in data 14 marzo 1991, in quanto esso lede l'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria del 1991, che destina tutte le maggiori entrate che si verificano in ciascuno degli anni del bilancio triennale interamente alla riduzione del saldo netto da finanziare. Dovendosi destinare quindi tutte le maggiori entrate al disavanzo, ne consegue che il decreto non indica i mezzi per far fronte agli oneri che esso determina.

Il sottosegretario SANTONASTASO fa presente che esiste una congruità tra le maggiori entrate utilizzate e l'onere, nel senso che quest'ultimo nasce proprio a seguito della elevazione della imposta di fabbricazione sul gasolio: ciò quindi può far ritenere che non sussista una violazione dell'articolo 2 della legge finanziaria, il che significa che può essere rivisto il parere negativo precedentemente emesso.

Il senatore SPOSETTI fa presente che il Gruppo comunista-PDS conferma la precedente posizione, nel senso di doversi ritenere lesa la disposizione in materia di uso di maggiori entrate, contenuta nella legge finanziaria. Ricorda tra l'altro di avere già chiesto in passato la

produzione da parte del Dicastero delle finanze dei dati relativi a tali maggiori entrate, richiesta che al momento non è stata ancora evasa.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che sarebbe opportuno che venisse reiterata la condizione già espressa in passato circa il trasferimento in bilancio di tali entrate.

Il sottosegretario DE LUCA fa presente che fu la Presidenza del Consiglio a suo tempo a concludere l'accordo con il settore dell'autotrasporto, uno dei cui effetti non trascurabili consiste nel fatto che per godere delle agevolazioni fiscali occorre compilare bilanci improntati a trasparenza.

Il presidente ANDREATTA, nel ribadire la propria tesi circa la doverosità di un afflusso in bilancio delle somme in questione, fa presente che sarebbe opportuno che, nell'eventuale testo reiterato del decreto, fosse inserita una rideterminazione del meccanismo di fissazione dell'imposta sui prodotti petroliferi nel senso di individuare una quota che comunque deve affluire al bilancio a copertura di minori entrate del medesimo tipo, quota al di là della quale le entrate possono costituire strumento di copertura per nuovi o maggiori oneri.

Il sottosegretario DE LUCA si dichiara disponibile ad inviare i dati richiesti dal senatore Sposetti.

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione conferma il parere contrario precedentemente espresso, prospettando alla Commissione di merito l'opportunità di prevedere una modifica del meccanismo contabile relativo alle entrate connesse ai prodotti petroliferi nel senso suindicato.

Emendamenti al disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione. Esame e sospensione)

Il presidente ANDREATTA ricorda che in data 20 marzo 1991 è stato dato parere favorevole soltanto sull'articolo 1. Restano da affrontare gli articoli 2 e 3, per i quali i problemi concernono essenzialmente la valutazione della durata dell'onere dell'aumento della fiscalizzazione (se annuale o triennale), l'effettività della riduzione di spesa ipotizzata, anche su capitoli obbligatori, ed eventuali effetti dell'accelerazione dei rimborsi in connessione alla istituzione del conto corrente fiscale. Rimangono altresì le condizioni richieste dal Tesoro ed allegate alla relazione tecnica.

Quanto agli emendamenti, in merito all'emendamento 2.5, ricorda poi che il Tesoro esprime parere contrario, in quanto l'aumento del compenso unitario spettante ai sostituti di imposta determina un onere

aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato, non quantificato e privo della relativa copertura finanziaria. Altresì esso esprime parere contrario all'ulteriore corso dell'emendamento 3.2.

Per quanto concerne, invece, gli emendamenti 0.0.1, 0.1, 3.4 e 2.1, esso si rimette alle valutazioni del competente Ministero delle finanze.

Conclusivamente, dunque, - ricorda il presidente ANDREATTA - sugli articoli 2 e 3 del testo rimangono i tre problemi dianzi indicati (compatibilità con la legge sulla fiscalizzazione, entità dei risparmi di spesa, eventuali oneri per rimborsi più accelerati) nonché le condizioni del Tesoro all'articolo 3. Sugli altri emendamenti occorre acquisire il parere delle Finanze.

Il sottosegretario DE LUCA osserva che la questione legata all'emendamento approvato in ordine al decreto-legge sulla fiscalizzazione non ha riflessi sulla copertura del disegno di legge in esame, in quanto non devono essere considerate diminuite le somme stanziare per il 1992 e 1993 da tale ultimo provvedimento, dal momento che l'emendamento relativo alla fiscalizzazione si riferiva solo al 1991: se un problema di copertura sussiste, esso riguarda il decreto-legge sugli oneri sociali, non il disegno di legge in esame.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che questo significa che, per fornire un parere favorevole al provvedimento in titolo, occorre contestualmente prevedere la copertura per la parte rimanente della norma citata in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Su proposta del presidente ANDREATTA, l'esame viene quindi brevemente sospeso.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, recante norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali (2712), approvato dalla Camera dei deputati
(Nuovo parere all'Assemblea. Ripresa dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame dianzi sospeso.

Il senatore MELOTTO dà conto di un ordine del giorno da lui presentato in Assemblea, in quanto relatore della Commissione di merito, che prevede un impegno per il Governo in ordine alla individuazione, nell'ambito del fondo sanitario nazionale oppure in altro provvedimento legislativo, della copertura dei 10 miliardi in questione.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che la situazione che si è creata non deve assolutamente costituire precedente.

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione decide quindi di esprimere un parere per il quale, riesaminato il precedente parere reso sul testo del provvedimento in data 20 marzo 1991, per quanto di propria competenza, in via eccezionale e senza che costituisca precedente, dichiara la non opposizione al comma 12 dell'articolo 1 ove venga approvato l'ordine del giorno preannunciato

per l'Assemblea da parte del relatore della Commissione di merito e tendente a definire una copertura per l'onere discendente dal citato comma 12 in altro provvedimento legislativo, da approvarsi in termini ristretti.

Emendamenti al disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione. Ripresa dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame dianzi sospeso.

Il sottosegretario DE LUCA fa presente che non esiste un problema di copertura in relazione ai maggiori oneri che si determinerebbero in seguito dell'accelerazione delle procedure di rimborso, mentre il presidente ANDREATTA osserva che deve essere ben chiaro che l'effetto del provvedimento è quello di rendere pressante una domanda di finanziamenti per rimborsi del valore di più di 60.000 miliardi.

Il senatore LEONARDI illustra i particolari tecnici della normativa in esame riguardo a questo punto, mentre il presidente ANDREATTA osserva che sembrano sussistere forti dubbi sulla correttezza del bilancio a legislazione vigente in ordine ai capitoli relativi ai rimborsi, il che consiglia di rinviare ulteriormente la pronuncia sugli articoli 2 e 3 e sui connessi emendamenti.

Il sottosegretario DE LUCA, pur ammettendo che vi sono molti problemi da risolvere, invita a considerare che il provvedimento nel suo complesso presenta due vantaggi notevoli, di cui il primo si riferisce alla emersione del vero debito dello Stato per rimborsi e il secondo fa riferimento al blocco della produzione di interessi sulle somme non restituite e da restituire.

Invita pertanto la Sottocommissione ad esprimere un parere su tutto il provvedimento.

Il presidente ANDREATTA ricorda che è consigliabile non procedere in tal senso, in quanto rimangono da risolvere rilevanti problemi per gli articoli 2 e 3, come quello della copertura per il 1992: a suo avviso, pertanto, conviene esaminare gli emendamenti relativi al solo articolo 1.

Su tali emendamenti il sottosegretario DE LUCA dichiara di non avere nulla da osservare sotto il profilo di competenza della Commissione bilancio.

Il senatore BOLLINI ricorda che comunque non sono eludibili le questioni imposte dalla gran massa di rimborsi che lo Stato dovrà effettuare: anzitutto, vi è un problema di disparità di trattamento tra chi

ha maturato un credito prima dell'approvazione del disegno di legge e chi invece si trova in tale situazione una volta che tale normativa sia già entrata in vigore. Un altro problema riguarda l'esatta contabilizzazione in bilancio di tale onere: sotto tale riguardo il Tesoro deve risolvere la questione con il massimo della chiarezza possibile.

Data la particolare elevatezza dei rimborsi, è opportuno chiedere alla Corte dei conti una valutazione sulle conseguenze, anche contabili e in termini di fabbisogno, che potrebbero nascere dall'approvazione del disegno di legge in questione. A parte ciò, sussiste anche un problema di responsabilità, in quanto con il ritardo dei rimborsi si finisce con il colpire i piccoli e medi contribuenti e non si tiene conto del fatto che probabilmente l'interesse sui BOT è inferiore rispetto a quello da corrispondere ai contribuenti creditori quando si effettuano i rimborsi, per cui il risultato dell'accumulazione di tale tipo di debito è negativo per il bilancio dello Stato.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che sarebbe opportuno che il Ministro delle finanze svolgesse una indagine interna al Dicastero per accertare i motivi delle disparità dei ritmi con cui si rimborsano i crediti a seconda dei singoli uffici delle imposte.

È del tutto naturale comunque che non può non essere accolto l'invito del senatore Bollini a che il Governo contabilizzi in maniera trasparente tutta la situazione e che sia resa una pronunzia chiarificatrice da parte della Corte dei conti.

Il senatore LEONARDI fa osservare che la questione è stata già discussa nell'ambito della Commissione di merito e si è avuta conferma del fatto che la previsione circa i rimborsi si aggira intorno ai 62.000 miliardi.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente ANDREATTA di trasmettere un parere secondo cui nulla si ha da osservare sugli emendamenti relativi all'articolo 1, nella conferma della riserva già a suo tempo espressa, in ordine alla pronunzia sugli articoli 2 e 3 del testo, nonché sui relativi emendamenti.

Potenziamento degli organici del personale militare delle Capitanerie di porto (2328-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione. Esame e sospensione)

Riferisce il senatore BONORA, il quale fa presente che torna dalla Camera, modificato nella clausola di copertura, il disegno di legge in tema di potenziamento degli organici delle capitanerie di porto. Il testo approvato dal Senato ebbe il parere favorevole della Commissione bilancio. Quello approvato ora dalla Camera non si differenzia nella sostanza e trae la copertura dall'apposita voce di fondo globale per gli anni 1991, 1992 e 1993.

Tuttavia l'onere a regime viene indicato in oltre 130 miliardi annui, mentre quello relativo al terzo anno di esercizio è di 9 miliardi e 50 milioni. In base alla decisione assunta dalla Commissione in merito al provvedimento sulle pensioni d'annata, occorrerebbe conseguentemen-

te reperire idonei mezzi di copertura per lo «scàlino» tra il terzo anno di esercizio e la spesa a regime, che rappresenta un incremento nell'ordine di oltre 13 volte rispetto alla spesa del 1993.

Il presidente ANDREATTA dà conto della posizione del Tesoro, che non ha obiezioni da muovere all'ulteriore corso del disegno di legge, pur sottolineando che, secondo la recente impostazione conferita in sede parlamentare alla problematica della copertura ultra-triennale, l'onere a regime del provvedimento travalica di oltre tredici volte quello indicato per il terzo anno, con una sostanziale elusione dall'obbligo di copertura *ex* articolo 81 della Costituzione, come peraltro rilevato dalla Commissione bilancio del Senato.

In tale situazione, l'avviso favorevole da parte del Tesoro all'ulteriore corso dell'iniziativa resta subordinato, sulla base dell'attuale orientamento parlamentare, a valutazioni di ordine politico.

Fa osservare inoltre che la questione potrebbe trovare soluzione inserendo un riferimento alla modulazione dell'onere, a partire dal 1994, attraverso la tabella C della legge finanziaria.

Il senatore BOLLINI si dichiara per la conferma della sostanza del parere emesso a suo tempo in ordine al provvedimento perequativo delle pensioni, anche se nella fattispecie si tratta di decidere se usare o meno i poteri di cui all'articolo 40 del Regolamento.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che, ove si accedesse all'ipotesi da lui prospettata, occorrerebbe modificare il testo anche nel senso della soppressione dell'indicazione dell'onere a regime. In alternativa a questa soluzione si può prevedere un'aggiunta all'articolo di copertura, grazie alla quale l'entrata in vigore di un provvedimento legislativo *ad hoc* di copertura a partire dal 1994 è la condizione per l'effettuazione delle assunzioni contestualmente previste.

Su proposta del presidente ANDREATTA, l'esame viene brevemente sospeso.

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari (419-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore DELL'OSSO, il quale fa presente che giunge modificato dalla Camera il disegno di legge, già approvato dal Senato, in materia di previdenza ed assistenza per i veterinari. In proposito il Tesoro fa sapere di essere favorevole al provvedimento, tenendo anche conto delle osservazioni fatte giungere dal Ministero del lavoro in data 12 ottobre 1990. In base ad esse si desume che l'adeguamento pensionistico automatico di cui all'articolo 18 può ritenersi coperto dalla contemporanea crescita dei redditi dei veterinari, talchè l'adeguamento facoltativo dei contributi, di cui all'articolo 15 può costituire misura di ulteriore salvaguardia, non necessariamente applicabile con costanza. Sempre in base alla citata

nota del Ministero del lavoro si afferma la sufficienza del fondo e la sua autonomia, tanto che resterebbe un fondo di riserva. Stando alle ipotesi su cui si basa la nota del Lavoro tale impostazione parrebbe plausibile, e dunque probabilmente potrebbero non porsi problemi, anche se restano nel testo alcuni meccanismi di rigidità, con particolare riferimento all'articolo 2, all'articolo 4, comma 2 - in tema di pensione di inabilità - all'articolo 7 - in tema di reversibilità -, all'articolo 8 - in tema di rivalutazione automatica - e all'articolo 29, in tema di riliquidazione delle pensioni in corso. Tale norma, unitamente all'articolo 33, concernente gli anni riscattabili, potrebbe influire negativamente sulle gestioni.

Senza ulteriore dibattito, la Sottocommissione incarica il senatore DELL'OSSO di trasmettere un parere favorevole.

Deputati Augello ed altri; Borgoglio e Seppia; Perani ed altri; Piro ed altri; Tagliabue ed altri; Perani ed altri; Renzulli ed altri; Paggiolini; Salerno ed altri; Artioli ed altri; Pisicchio: Norme di riordino del settore farmaceutico (2667), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12^a Commissione. Seguito dell'esame e conclusione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore CORTESE, il quale fa presente che il provvedimento è stato rinviato nella seduta del 20 marzo 1991.

Il presidente ANDREATTA dà conto del parere favorevole del Tesoro.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore CORTESE di trasmettere un parere favorevole.

Potenziamento degli organici del personale militare delle Capitanerie di porto (2328-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4^a Commissione. Ripresa dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame dianzi sospeso.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che è importante decidere se richiamare o meno l'articolo 40 del Regolamento, in quanto il parere ha anche un valore segnaletico non solo nei confronti del Tesoro, ma anche più in generale nei confronti degli orientamenti di spesa che maturino nelle Commissioni di merito.

A suo avviso, occorre prevedere un richiamo all'articolo 40 del Regolamento: condivide il senatore CORTESE, mentre dissentono il senatore BONORA, nonché il senatore SPOSETTI, quest'ultimo a nome del Gruppo comunista-PDS.

La Sottocommissione incarica quindi a maggioranza il presidente ANDREATTA di trasmettere un parere riassuntivo delle questioni emerse senza riferimento all'articolo 40 del Regolamento del Senato.

Foschi ed altri: Disposizioni concernenti il Fondo centrale di garanzia istituito dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 326, presso la Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo presso la Banca nazionale del lavoro (2652)

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 marzo 1991.

Il presidente ANDREATTA da conto dello stato dei lavori, facendo presente che il provvedimento è stato rinviato nella seduta del 20 marzo 1991 al fine di acquisire il parere della Direzione generale del Tesoro in tema di rischi di cambio.

Egli poi fa presente che è pervenuta la risposta da parte della Direzione generale del Tesoro, in base alla quale l'applicazione della garanzia del rischio di cambio costituisce nella generalità dei casi possibile fonte di discriminazioni nel mercato di credito e di inefficienze nella selezione dei progetti di investimento da finanziare ed è potenzialmente in contrasto con gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Pertanto, l'iniziativa legislativa non può essere assecondata perchè già da questo anno è stata introdotta la fissazione di appositi *plafond* nelle leggi finanziarie al fine di limitare strettamente l'utilizzo della garanzia contro il rischio di cambio.

Su proposta del presidente ANDREATTA, l'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione, Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9^a Commissione:

Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

FILETTI ed altri: Nuova disciplina in tema di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (2365): *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha espresso a norma dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, il seguente parere sul disegno di legge:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1991, n. 65, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991 (2688): *parere contrario*.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, con annessi, fatto a Ginevra il 3 novembre 1989 (2503): *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

Norme generali in materia di opere pubbliche (2487): *parere favorevole con osservazioni.*

IGIENE E SANITÀ (12°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zito, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

AZZARETTI ed altri. - Norme in materia di assistenza agli invalidi civili ultrasessantacinquenni (2595): *parere favorevole.*